TORINO
Anno 73 Num. 225
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinema [illegible] - Divertimenti - Quotificante: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni [illegible] - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare [illegible] Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 7[illegible], Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre [illegible]

Perchè continuare la guerra?

L'ansioso interrogativo dei popoli dopo l'offerta lanciata da Danzica - La stampa tedesca ribadisce i fini limitati dell'azione del Reich

Richiamo alla realtà

Vorremmo augurarci che il discorso del signor Chamberlain e le deliberazioni del Consiglio dei Ministri francese non costituiscano l'ultima parola delle democrazie in risposta al discorso di Danzica. Sarebbe doloroso dover constatare domani che anche l'estrema possibilità di salvare la pace, lasciata intravedere all'ansiosa speranza dei popoli, è stata fatta cadere senza la dovuta considerazione dai governanti delle Potenze occidentali. La piena intransigenza di cui si dà prova oggi a Londra e a Parigi potrà essere bella come manifestazione di postuma solidarietà verso un alleato per il quale non si è potuto far nulla di ultimamente concreto; ma forse che l'Europa attraversa ben altro che la salvezza della pace e della civiltà dei popoli, che non sfoggi di belle parole e di nobili sentimenti verso una Polonia che ha ormai irreparabilmente scontato i suoi errori!

Nè il signor Chamberlain nè il Governo francese, nel riaffermare i loro propositi di intransigenza, hanno risposto al quesito posto indirettamente dal discorso di Danzica: quale è ora lo scopo della guerra delle democrazie? Non possiamo credere che esso sia l'abbattimento del regime hitleriano. Non si fa una guerra, con questa finalità, ad un popolo di oltre ottanta milioni di abitanti. Un regime come quello hitleriano non può essere rovesciato dalle armi straniere. Cadrà quando avrà esaurito il suo ciclo storico ed avrà cessato di essere, come è oggi, palesemente, la espressione della coscienza politica e della volontà del popolo germanico. Nessun rovescio militare potrà alla lunga privare i tedeschi, come del resto qualsiasi altro popolo del mondo, del sacrosanto diritto di darsi il regime che vogliono.

Abbiamo anche letto nei giornali democratici che lo scopo della guerra sarebbe la punizione doverosa dell'aggressione germanica alla Polonia perchè il mondo sia liberato, attraverso una salutare lezione, dalla perenne minaccia del ricorso alla forza. Utopie. Non si fa una guerra della vastità di quella che si annuncia per evitarne una futura: assurdità, come sarebbe quella di allontanare un male ipotetico di là da venire, affrontandone subito, volontariamente, uno ugualmente grande, e anche maggiore, che si potrebbe evitare. Una spedizione punitiva come quella che si vorrebbe bandire sarebbe appena concepibile con una superiorità di forze schiacciante, tale da assicurare all'impresa un rapido corso e dei rischi assolutamente limitati. Tale non è il caso presente: l'impresa a cui si accingono le democrazie appare di esito più che dubbio, di lunga durata, tale da richiedere certamente uno straordinario impiego di mezzi, la usura di enormi ricchezze, il sacrificio di milioni di vite. Se la condanna della guerra deve essere ottenuta a tal prezzo, meglio mille volte il male che il rimedio!

Resta il proposito di restaurare la Polonia nei suoi confini. Anche questo obbiettivo viene compreso tra i fini della guerra democratica, ma noi abbiamo sempre ragionevolmente pensato che si trattasse di una illusione. La Polonia versagliata era condannata: in venti anni di esistenza, non c'è stato un metro dei suoi 3500 chilometri di confine, per i quali essa non sia stata in guerra o in lite con i suoi vicini, dalla Lituania alla Russia, dalla Germania alla Romania, dalla Lettonia alla ex-Cecoslovacchia e alla Ucraina; Lloyd George aveva previsto già, in un memoriale presentato alla Conferenza di Parigi, che la guerra sarebbe scoppiata tra la Germania e la Polonia per il Corridoio e Danzica; le stesse democrazie avevano riconosciuto la necessità di rivedere una configurazione geopolitica così palesemente viziata.

Bisognerà, dunque, ridare vita ad un tale cumulo di errori, solo per il fatto che il loro nodo sia stato sciolto dalla spada e non al tavolo di una conferenza diplomatica?

Ma noi scrivevamo ieri, e ripetiamo oggi, che in ogni caso, la ricostituzione della Polonia versagliata non è solo un'impresa assurda, è anche un'impresa irrealizzabile. Ostinarsi in essa significa oggi porre in opera una solidarietà attiva tra Mosca e Berlino, cementare quel blocco germano-russo la cui costituzione ha tanto allarmato le democrazie. Perchè ormai è chiaro, che a difendere il nuovo stato di cose in Oriente, non si troverà solo la Germania ma anche la Russia.

Pensano forse le democrazie di poter facilmente piegare la Repubblica sovietica a restituire i territori che essa ha, nei giorni scorsi, occupati? Come portare l'offesa contro un paese geograficamente lontano e invulnerabile? Quale blocco sarà possibile organizzare intorno ad uno stato sterminato che ha potuto vivere per anni e anni isolato dal mondo?

Noi ancora confidiamo che un senso di maggiore realismo ispiri i governanti in quest'ora critica della vita europea. La pace può ancora essere salvata: questa è la sintesi della situazione. I popoli ne terranno conto nel giudicare l'opera degli uomini che non avranno voluto — per cieca incomprensione, per settario livore, o forse per un malinteso senso di prestigio — deviare il corso degli eventi dalla china dell'inutile massacro.

La polemica tedesca contro l'Inghilterra

Berlino, 21 settembre.

Dopo il discorso del Führer, la domanda che si leva da ogni parte della coscienza universale del mondo è: «Perchè continuare, anzi perchè cominciare la guerra?». Il Führer ha ancora una volta dichiarato, confermando con ciò la sua costante politica estera di conciliazione e di intesa con le grandi potenze di occidente, che la Germania non ha alcun scopo di guerra da far valere contro di esse; il Führer ha anche dichiarato che gli obbiettivi di guerra della Germania in Oriente, ormai assicurati, sono limitatissimi, e ciò non risulta soltanto dalle sue parole, ma in via di fatto risulta dal modo e dalle forme della collaborazione russa in quel settore, modo e forme che hanno sventato e mandato all'aria tutta una letteratura di fantasticherie sugli illimitati scopi politici orientali della Germania; quello che è accaduto è soltanto il crollo fatale della ingiustizia di Versaglia, e per essa dello Stato polacco, che Versaglia, per consacrare ed eternare quella ingiustizia, aveva creato.

Una domanda universale

Questa artificiosa creatura statale manteneva in quel settore le tensioni e le ragioni di guerra; Germania e Russia ora — come il Führer ha detto — dichiarano che al luogo di un focolaio di incendi europei, intendono porre in quel settore un elemento di distensione. Perchè combatterebbero dunque ora i francesi? Perchè combatterebbero gli inglesi? Perchè dovrebbe tutto il mondo dei neutri esporsi alle imposizioni ed alle sofferenze ed alle privazioni che il blocco britannico pretende imporre ai loro popoli e ciò senza dire del pericolo che tutto ciò precipiti in un immane catastrofe che sconvolgerebbe tutto il bene e l'intero patrimonio materiale e morale della civiltà? Per ristabilire una ingiustizia, la quale era d'altronde da tutti riconosciuta, al posto dove ora gli attori diretti dichiarano di volere porre una giustizia, la quale non faccia torto a nessuno degli interessati, nè alla coscienza stessa morale e politica del mondo?

E' la *Boersen Zeitung* che si pone queste domande. «La propaganda avversaria — scrive il giornale — ha perduto il suo argomento preferito in seguito alla dichiarazione del Führer che gli scopi di guerra tedesca non sono illimitati; noi non vogliamo «arrivare agli Urali», come tutto il mondo ha già compreso o come è dimostrato dagli accordi con la Russia; noi non abbiamo scopi diretti contro la Francia e l'Inghilterra. Queste parole del Führer acquistano doppia importanza nel momento in cui, dopo il crollo polacco, la Germania può ora volgersi ad occidente con maggior forza. Orbene, perchè allora la guerra continua? Questa è la domanda che si pone oggi tutto il mondo e che Londra non potrà alla lunga sempre eludere, come ancor ieri ha tentato fare Chamberlain, nelle sue dichiarazioni ai Comuni. Vi è ora — conclude il giornale — una realtà di fatto: dopo l'eliminazione del focolaio di incendi polacco, il mondo potrebbe essere in pace se l'Inghilterra, sostenuta da una piccola cricca francese, non desiderasse la guerra. I popoli potrebbero continuare a lavorare, commerci e traffici rifiorirebbero in una atmosfera più tranquilla. I neutri non dovrebbero sopportare gravi danni, solo se l'Inghilterra volesse. Ma Churchill, Eden, Duff Cooper, ecc. non vogliono. Essi ritengono che il loro prestigio — come se ne possedessero ancora — sia in gioco, e credono di poter guadagnare qualcosa dalla guerra, come se il Führer e l'esercito tedesco non avessero loro dimostrato che essi, gli inglesi, non possono fare grandi affari, ma al più subire amare delusioni».

Chamberlain e la Russia

Il giornale ricorda come gli inglesi affermino di voler combattere il regime nazionalsocialista, un regime, cioè — dice — che come nessun altro in Germania ha sempre cercato la via di un ragionevole sincero accordo con la Francia e l'Inghilterra. «Con lo stesso sangue freddo con cui hanno lanciato i polacchi nella loro tragica avventura, gli inglesi vorrebbero mandare ora le nuove generazioni alla morte, non per la prosperità francese e inglese, ma unicamente affinchè il mondo non si accorga degli errori che hanno commesso. Ed è per questo che dovrebbero morire centinaia di migliaia di giovani? E' per questo che il mondo dovrebbe vivere per anni ed anni in uno stato di angoscia e di agitazione? Noi — conclude alla fine il giornale — non vorremmo essere compresi male. La Germania non ha nulla da temere, anche se la guerra dovesse durare sette, otto anni; ciò è stato dimostrato nelle poche settimane della campagna polacca e potrebbe essere dimostrato con la stessa evidenza dovunque, altrove. L'Inghilterra deve convincersi che in questa guerra perderebbe ogni giorno una perla della sua corona, se continuasse a sfidare il destino. Coloro che consigliano il popolo inglese a riflettere su questo dato di fatto, non sono i parlamentari di Compiègne bensì sono i vincitori della battaglia di Kutno».

Della seduta alla Camera dei Comuni, dove Chamberlain ha pronunciato la sua dichiarazione, si nota in questi circoli come sia sintomatico che le stesse opposizioni, le quali alla vigilia non furono mai abbastanza sazie di garanzie da fare assumere all'Inghilterra in oriente, siano ora costrette a dichiararsi malcontente del modo come, per quanto riguarda il destino ormai consumato della Polonia, queste garanzie siano state adempiute. Ciò si poteva anche prevedere. Ma quello che la catastrofe polacca deve far pensare a tutto il mondo, è che — come scrive il *Voelkische Beobachter* — se i polacchi sono stati sconfitti con le armi, la vera sconfitta morale la subiscono gli inglesi, i quali lanciano sempre così le loro vittime e i loro ciechi strumenti alla rovina. Polemizzando con le opposizioni malcontente, che vorrebbero spingere l'Inghilterra in chissà quali imprese, Chamberlain ha dichiarato ai Comuni che l'Inghilterra non si lascierà trascinare in avventure che avrebbero poche speranze di successo; ma questo riconoscimento — osserva la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — giunge troppo tardi perchè l'Inghilterra si trova già implicata nell'avventura in cui l'hanno spinta i guerrafondai britannici e che non ha alcuna probabilità di successo. E' possibile che ai Comuni, continua il giornale, vi sia stata maggior comprensione per la situazione creata dall'intervento russo di quanto non dimostrino le parole di Chamberlain, ma il leader liberale ha chiesto che siano tenute sedute segrete per poter parlare più liberamente. L'Inghilterra continua a far credere di non fare la guerra al popolo tedesco, ma di trovarsi in stato di guerra con l'aggressore in seguito al suo trattato di garanzia. Questa è una finzione che sarebbe stata distrutta da un dibattito sulla questione tanto spesso posta dal pubblico inglese circa l'automatica risposta inglese ad un intervento russo. Ma questo dibattito non è stato permesso.

I giornali commentano anche i risultati della Conferenza degli Stati neutrali. Per la *Boersen Zeitung* le dichiarazioni del presidente dei Ministri danese contengono principî approvati dalla Germania: solidarietà fra i neutri, osservanza del diritto internazionale in materia di traffici, il principio che la guerra attuale sia una disgrazia per tutti, perchè l'Inghilterra è risoluta a prolungare la guerra, il rigetto dell'accusa di voler profittare della guerra, la convinzione della necessità di creare un gruppo di Stati che possa facilitare la riconciliazione fra le nazioni. Tutto ciò dimostra — conclude il giornale — che l'Inghilterra, i cui interessi sono in contrasto con quelli dei popoli neutrali, non ha alcun diritto di parlare in nome dei popoli grandi o piccoli.

Anche, in fine, la sessione del Congresso americano per la decisione del mutamento della legge della neutralità, sta al centro della attenzione dei giornali. La stampa nota come sia il mondo affaristico anglosassone che tenta di levarsi contro la legge stessa del popolo voluta e perciò probabilmente contro la pace. Non mancano in America stesse le voci di monito. Tanto più grande, però, è la responsabilità del Congresso dopo il discorso del Führer, il quale — nota la *Koelnische Zeitung* — ha in sostanza fatto un'ultima offerta di pace. Ora più di prima, una decisione di mutamento della legge americana di neutralità assumerebbe il valore di incoraggiamento alla cricca di guerrafondai britannici e addosserebbe sulle spalle del mondo anglo-sassone le spaventose responsabilità della storia.

Giuseppe Piazza

Armando Calinescu, il Presidente del Consiglio romeno assassinato ieri a Bucarest.

I prigionieri polacchi superano i trecentomila

Molti combattevano senza divisa: il novanta per cento non aveva il cappotto — Gli originari dell'Ucraina saranno mandati alla Russia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Polonia, 21 settembre.

A misura che trascorrono i giorni dalla fine del grande scontro che passerà alla storia sotto il nome di battaglia di Kutno la catastrofe qui subita dall'esercito polacco ci si rivela in tutta la sua tragica ampiezza. Il numero dei prigionieri che il bollettino di ieri mattina valutava a 105 mila e che più tardi in serata, sulla base di ulteriori informazioni, potevo già io stesso rettificare nella cifra di 125 mila, è andato oggi aumentando di ora in ora, di mano in mano che pervenivano al quartier generale altri dati dai reparti che avanzavano nell'interno dell'arco della Vistola. Nell'annunciare così nell'odierno bollettino la cifra veramente sbalorditiva di 170 mila prigionieri, il Comando tedesco poteva immediatamente aggiungere che tale cifra non era però da considerarsi definitiva: il numero dei prigionieri era infatti oggi ancora in continuo aumento, tanto che non credo stasera di esagerare prevedendo che al termine del rastrellamento delle vallate a sud di Wyszogrod, si arriverà a un totale effettivo che non sarà inferiore ai duecentomila uomini.

Un problema tormentoso

Ma anche nel settore sud l'annientamento dell'esercito polacco si sta rivelando di proporzioni imponenti: al termine dei combattimenti durato ininterrottamente dal 10 settembre nella regione tra la Vistola e il San, attorno a Tomaszow e Zamosz, il totale dei prigionieri è salito a sessantamila. Persino a Gdynia, che pure sembrava ormai piccola cosa in confronto alle battaglie di giganti disputate sull'alto e medio corso della Vistola, i polacchi hanno finito per lasciare in mano al nemico un contingente di dodicimila uomini, oltre naturalmente a quelli fatti prigionieri precedentemente nel «corridoio». Se si considera che i russi dal canto loro annunciano di aver fatto sessantamila prigionieri durante questi quattro giorni che è durata la loro avanzata, si può calcolare che almeno trecentomila combattenti polacchi siano attualmente in stato di cattività. A questi bisognerebbe aggiungere poi gli altri moltissimi civili imprigionati perchè appartenenti o sospettati di appartenere a organizzazioni di franchi tiratori, e militari in abito civile o perchè consigliati dai loro stessi ufficiali di svestire la divisa in caso di pericolo di imprigionamento, o più semplicemente per insufficienza di dotazione di divise.

Dalle prime statistiche fatte dai servizi tedeschi risulta, infatti, per quanto paradossale possa sembrare la cosa, che il trenta per cento dei soldati polacchi erano privi di divisa, che il dieci per cento erano privi di calzature e che addirittura il 90 % erano privi di cappotto; dimodochè non si sa in quale maniera avrebbero potuto proseguire la lotta questi disgraziati soldati polacchi se la guerra si fosse ancora prolungata per qualche settimana fino all'inizio dell'inverno, che è quassù precocissimo. E' un problema, questo dei prigionieri, che pone i tedeschi di fronte a grandi difficoltà, e pertanto si comprende come già si parli di avviare senz'altro verso la regione occupata dai russi tutti gli elementi di là originari.

I russi sui Carpazi

Circa la ripresa dell'offensiva tedesca contro Varsavia, annunciata nel bollettino dell'altro ieri, non si sa nulla di nuovo. Il minacciato bombardamento è stato effettivamente iniziato, oppure ci si è limitati semplicemente a serrare la morsa attorno alla città, riducendo la resistenza ai quartieri periferici? Le sole notizie che circolano a proposito della disgraziatissima capitale polacca, sono quelle portate dai soliti elementi fuorusciti; ma di preciso non si sa nulla, nè è possibile ottenere alcuna conferma dal Comando militare tedesco circa il proseguimento dell'annunziata offensiva.

Sull'avanzata dei russi che hanno letteralmente inondato di uomini tutta la vastissima fascia della Polonia orientale, si conferma anche qui che Leopoli, già precedentemente raggiunta dalle avanguardie tedesche, è ormai occupata dalle truppe di Voroscilof, perchè si trova al di là della così detta «linea di demarcazione» stabilita fra i Governi del Reich e dell'U.R.S.S. E benchè ancora non ci si sappia dire in modo assoluto se tale linea di demarcazione coinciderà, in definitiva, con quelli che saranno i confini fra i due Stati (o con lo staterello diaframma che il Reich potrebbe eventualmente lasciar sussistere attorno a Varsavia), è ormai pacifico che i russi rimarranno non soltanto a Leopoli — che da capitale della Galizia orientale diventerà, così, secondo la nuova dizione sovietica, la capitale dell'Ucraina occidentale — ma anche, fatto questo assolutamente nuovo nella storia d'Europa, sui Carpazi, al confine con l'Ungheria e col versante di quel bacino danubiano, sul cui spartiacque, esattamente nello stesso punto, durante la guerra mondiale elementi dell'esercito dello Czar erano occasionalmente riusciti ad arrivare dopo una lunga sanguinosa serie di attacchi a ondate, eroicamente [illegible] dalle truppe magiare.

Guido Tonella

La vedova di Pilsudski riparata in Lituania

Parigi, 21 settembre.

Informano da Riga che la vedova del maresciallo Pilsudski è giunta in Lituania accompagnata dalle sue due figlie.

I tedeschi in difensiva sulla Linea di Sigfrido

Le voci di grandi ammassamenti di forze ad Aquisgrana smentite dal Comando del Reno

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte occidentale, 21 settembre.

Qualche giornale belga, echeggiando i giornali inglesi e parigini, aveva dato notizia in questi giorni di un formidabile ammassamento di forze tedesche nel settore di Aquisgrana e senza trarne conseguenze dirette aveva pallidamente domandato: «Dove potrà puntare un'offensiva germanica che parta da Aquisgrana?».

Con la carta alla mano è facile vedere che Aquisgrana non potrebbe essere che un ponte di lancio verso la frontiera del Belgio. Senonchè allo sdegno della stampa ufficiosa tedesca di oggi, che riconferma la decisione germanica di rispettare le frontiere neutrali e deplora questi mezzi della propaganda inglese, si aggiunge stasera la smentita del Comando delle Armate del Reno che ad Aquisgrana e nel suo territorio vi siano ammassamenti di truppe che esorbitino dalle esigenze di presidio e di guardia alla frontiera.

«Aquisgrana — ha detto il portavoce dell'Alto Comando tedesco — è soltanto la sede di una infrangibile guardia al confine e la sua guarnigione non ha altro scopo che di guardare la terra tedesca da possibili altrui violazioni della neutralità».

Ma nonchè nel settore di Aquisgrana nemmeno altrove sono previste immediate offensive tedesche. Lo stesso proclama di von Brauchitsch, che oggi è stato letto e commentato alle truppe della linea Sigfrido e radiodiffuso alle avanguardie che si battono eroicamente nella «terra di nessuno», è stato sottolineato dagli ufficiali specie nel punto nel quale testualmente esclama: «Sul fronte occidentale ci proteggono non soltanto il cemento e l'acciaio, ma vi sono dei soldati tedeschi inflessibili pronti a tenere lontano ogni pericolo ed a rompere qualsiasi attacco». Dunque, ferrea difensiva. Almeno sino a che, come prosegue il Generalissimo tedesco, «gli avversari non dovessero sapere che il soldato germanico, qualora dovesse esigerlo nuovamente la difesa dei diritti vitali del popolo tedesco, e se lo dovesse comandare il Führer, combatterebbe e vincerebbe con lo stesso spirito».

Insomma la teoria di Berlino, che questa guerra sul fronte occidentale è inutile soprattutto oggi che la ragione del contendere è sparita dalla carta dell'Europa, viene ribadita anche capillarmente sino ai più avanzati piccoli posti militari e riesce a creare nell'animo del soldato tedesco sul fronte ovest la convinzione di essere «ingiustamente attaccato» e di dovere «versare il proprio sangue per difendersi da una malvagia aggressione».

Pressapoco questi sono stati i concetti che il Generalissimo ha sviluppato nei suoi contatti con le truppe del fronte occidentale, durante le visite effettuate ieri e stanotte sino ai romantici presidi della «terra di nessuno». Questa prima visita del Generalissimo al fronte occidentale ha entusiasmato i soldati i quali temevano che le loro azioni non avessero avuto abbastanza rilievo nei gangli centrali dello Stato Maggiore.

In questi giorni che i giardini di Saarbrücken sono pieni di fiori che nessuno coglie, essi hanno fornito ai soldati delle gentili corone, le quali hanno colorato i bruni composti cimiterini di guerra dove le salme dei valorosi poilus riposano accanto a quelle dei soldati tedeschi.

Uno di questi cimiterini di guerra ha accolto oggi, onorate militarmente, le salme dei primi due *Tommies* caduti sul fronte occidentale: si tratta dei piloti di due di quegli otto apparecchi che la caccia tedesca ha abbattuto nella giornata sul cielo della Sarre. Sulla croce che segna l'ultima stazione del loro viaggio mortale i soldati tedeschi hanno incastrato l'aquila dell'*Air Force* che i *Tommies* avevano sul petto. Uno dei due piloti inglesi aveva attorno al polso (come talismano, come ricordo d'amore?) un nastro con una coccarda arancione. L'altro aveva dipinto sulla fusoliera una zampa di leone. Coccarda col nastro e zampa di leone dipinta dànno ora una personalità alle due tombe dei *Tommies*, e perchè la pioggia e il vento non li distruggano troppo presto un soldato sentimentale ha costruito per i due portafortuna dei nemici sfortunati un tettino di lamiera.

I tre palloni frenati che i francesi avevano alzato perchè servissero alle truppe da ricognizione come osservatori temerari sono stati battuti invece dal fuoco serrato dell'artiglieria antiaerea. Pare che nessuno dei tre si sia incendiato e questo farebbe supporre che i francesi abbiano potuto impiegare per questo loro nuovo tipo di dracken l'elio o un altro gas ininfiammabile. Le enormi vesciche paciocone che il vento muoveva facendone un bersaglio alquanto instabile sono scoppiate quasi contemporaneamente ed in due casi l'involucro ha raggiunto nel precipitare l'equipaggio che aveva tentato di salvarsi col paracadute, trascinandolo così ad una certa morte.

Però il sacrificio degli aerostieri francesi non era stato inutile. Per tutta la giornata si è notato infatti che il bombardamento lento delle artiglierie sugli avamposti tedeschi si era aggiustato e che sulle posizioni da questi sistemate a difesa le cannonate venivano centrate.

Le fanterie, fino all'ora in cui telefono, non hanno preso iniziativa. Ma questa sul fronte occidentale è, almeno fino ad oggi, la guerra soprattutto dei colpi di mano, delle avventure di pattuglia. Guerra che non ama il sole, ma le stelle.

Attilio Crepas

La guardia alle Alpi

Il Duce riceve il generale Negri — Un telegramma del Prefetto di Torino: «Morale altissimo» — Il XIII annuale dei Confinari

Roma, 21 settembre.

Il Duce ha ricevuto il generale Luigi Negri, Ispettore delle truppe alpine, che Gli ha riferito su particolari questioni di carattere militare e sull'alto morale dei Battaglioni Alpini che presidiano i confini della Patria.

Il Prefetto di Torino ha inviato al Duce il seguente telegramma: «Ieri ho avuto occasione di trovarmi tra le Camicie Nere del 1.o Battaglione al Moncenisio. Ho constatato: Morale altissimo e salute ottima. Ufficiali e Camicie Nere mi hanno vivamente pregato di farVi pervenire l'espressione del loro orgoglio di essere i primi e il loro ardente devoto saluto».

Il 22 settembre XVII, ricorrendo il XIII annuale della Milizia Confinaria, il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Legionari della Milizia Confinaria:

«Sui valichi della Patria, sacri ed inviolabili, celebrate oggi in armi il vostro XIII annuale. Temprati alla dura vigilia e al silenzio, vi ripeto la Sua parola d'ordine: «A buona guardia!».

«Camicie Nere di frontiera: Saluto al Re! Saluto al Duce!».

I genieri tedeschi riallacciano in Polonia le comunicazioni telegrafiche e telefoniche troncate in molte zone dalla guerra.

IERI A BUCAREST

Calinescu ucciso da ex-Guardie di Ferro

Il gen. Argesano nuovo Presidente del Consiglio - Gli attentatori immediatamente giustiziati

Sedici rivoltellate

Bucarest, 21 settembre.

Quest'oggi alle 14, mentre i pacifici cittadini bucarestini sedevano alle mense familiari allietate dai giocondi canti della radio locale, sono stati sorpresi dal brusco arrestarsi della musica: un istante dopo una voce estranea dopo aver ripetuto per due volte «Attenzione!» comunicava che il Presidente del Consiglio Calinescu era stato «giustiziato da una squadra di Guardie di Ferro». Passato lo sgomento e lo stupore del primo momento i telefoni si sono messi a squillare. Tutti si domandavano notizie, ma nessuno sapeva nulla. Dopo circa un quarto d'ora la radio, che era rimasta nel frattempo muta, comunicava trattarsi di uno spiacevole incidente avvenuto nella sede della Società di radiodiffusione.

Ecco come si sono svolti i fatti. Il Presidente del Consiglio si dirigeva verso casa in automobile, quando non appena traversato il ponte sulla Dambovitza, dove la strada è poco frequentata, la sua macchina era costretta a rallentare e ad arrestarsi perchè un carretto trainato a mano le aveva tagliata la via. Nello stesso tempo un'automobile che seguiva da vicino quella del Calinescu urtava la macchina presidenziale dalla parte sinistra, arrestandosi presso lo sportello di questa.

Subito dopo, i passeggeri della macchina investitrice scendevano a terra e scaricavano diversi colpi di pistola contro il Primo Ministro romeno, il quale, ferito, faceva l'atto di aprire lo sportello di destra per porsi al riparo, ma da un'altra macchina nel frattempo sopraggiunta, altri complici ne scendevano, sparando nuovi colpi di pistola sul Primo Ministro. Trasportato all'Ospedale militare, Calinescu vi è giunto cadavere. Sul suo corpo sono state trovate ben sedici ferite.

Il poliziotto che accompagnava il Primo Ministro, sebbene ferito ad una gamba, estraeva la rivoltella ed apriva il fuoco contro gli aggressori, senza tuttavia colpirli. Egli pure cadeva trafitto da rivoltellate. I 9 assassini venivano poco dopo arrestati e condotti in una Prefettura di polizia. Anche i loro complici, che a mano armata erano a viva forza penetrati nella sede della Società di radiodiffusione per dare l'annunzio dell'assassinio del Calinescu, ferendo a loro volta alcuni membri del personale della radio, sono stati assicurati alla giustizia.

L'impressione del pubblico e di tutti i circoli di fronte all'odioso attentato è di unanime riprovazione. Malgrado che la calma più assoluta regni sia a Bucarest che in tutta la Romania, il Governo ha preso severe misure militari perchè l'ordine non venga turbato. Subito dopo l'attentato il Re ha riunito d'urgenza al Palazzo Reale un Consiglio dei Ministri il quale è terminato alle ore 22.

Alle 15 è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: «Il signor Armando Calinescu, Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato odiosamente assassinato oggi 21 settembre alle ore 14 nelle vicinanze della sua abitazione. Gli assassini, membri delle ex-Guardie di Ferro, sono stati arrestati». Il comunicato prosegue dicendo: «Il nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri presterà giuramento nel pomeriggio e subito dopo avrà luogo un Consiglio dei Ministri».

Il capo degli attentatori è un certo avv. Dumitrescu, già iscritto al Partito legionario, il quale, dopo essersi rifugiato in Ucraina era da un mese ritornato clandestinamente in Romania. Degli attentatori, nove sono stati arrestati mentre due, che avevano potuto in un primo momento fuggire, si sono uccisi nel momento che i gendarmi stavano per arrestarli.

Questa sera è stato diramato dall'Ufficio stampa del Governo il seguente comunicato:

«Le ricerche fatte sull'attentato contro il Presidente del Consiglio hanno stabilito che si tratta di un delitto compiuto dagli ultimi resti della Guardia di Ferro e non di un complotto con ramificazioni all'estero o con significato internazionale. L'assassinio di Armando Calinescu è l'applicazione di un progetto degli ultimi elementi della Guardia di Ferro che volevano vendicare l'azione intrapresa dal defunto Presidente pel ristabilimento dell'ordine. Negli ambienti politici romeni si esclude qualunque interpretazione internazionale di questo assassinio, tanto più che il defunto Presidente del Consiglio seguiva decisamente e sinceramente una politica di corretta e sincera neutralità. Questo carattere puramente interno dell'assassinio limitato ad un odioso atto di vendetta risulta dagli stessi elementi dell'inchiesta, dalle dichiarazioni degli attentatori, come anche dalla loro appartenenza alla disciolta Guardia di Ferro.

Al momento in cui telefoniamo siamo informati che alla Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato chiamato il generale Argeseanu, comandante il II Corpo d'Armata. Il generale Gabriele Marinescu, Sottosegretario di Stato agli Interni, è stato chiamato a dirigere detto Dicastero mentre il generale Ilcusu è stato nominato Ministro della Difesa Nazionale. I nuovi Ministri hanno subito prestato il giuramento di rito nelle mani del Re. Alle ore 22.30 il nuovo Presidente ha convocato un Consiglio dei Ministri nella sede della Presidenza.

Arm.

L'immediata fucilazione dei nove uccisori

Bucarest, 21 settembre.

Gli autori dell'uccisione del Primo Ministro Calinescu sono stati giustiziati sommariamente alle 22 sul luogo stesso del loro delitto. Scortati da plotoni di gendarmeria, alla presenza del pubblico, essi hanno ascoltato la lettura della sentenza emanata dal nuovo Presidente del Consiglio, generale Argesano. Subito dopo essi sono stati giustiziati in presenza della folla. I cadaveri saranno lasciati sul posto ventiquattro ore.

Gli assassini sono stati portati sul posto dell'attentato per la ricostruzione del delitto. Il luogo è stato illuminato con riflettori e, dopo una prima salve di fucileria sparata in aria da parte della gendarmeria, i fucili hanno fatto fuoco sugli assassini.

La vendetta dei seguaci di Cornelio Codreanu

(DAL NOSTRO INVIATO)

Belgrado, 21 settembre.

Una sera del febbraio scorso, nel gran salone del Ministero degli Esteri di Bucarest, conobbi Armando Calinescu, piccolo, brutto, senza un occhio, e ricercato e corteggiato da belle signore e da uomini politici romeni e balcanici. Egli era un Capo, dominava; la sua conversazione era scarna, arida, i suoi giudizi duri. Guardava diritto, con quel suo solo occhio vivo, nero, corrucciato. Quando gli fui presentato, mi squadrò da capo a piedi. «Voi volete un'intervista che non vi darò — mi disse. — Non ho nulla da dire che non si sappia. Però, venite domani a vedermi e parleremo».

Io gli chiesi se egli avesse qualche preoccupazione per la sua vita dopo la strage di Codreanu, che egli volle con volontà di ferro e con cuore feroce.

«Nessuno oserà attaccarmi — rispose —; tutti sanno che io non scherzo quando do la mia parola. Ora la parola che ho dato è questa: non vi è più posto in Romania per chi attenta alla sovranità dello Stato. Mi hanno minacciato cento volte, m'hanno condannato a morte, m'hanno spiato per cogliere il momento di uccidermi: finora ho vinto io. Quando un gruppo di terroristi mi diede la caccia per molti giorni, io feci sapere che li avrei fatti arrestare e fucilare sotto la mia casa. L'avrei fatto se l'avessi creduto necessario. Io voglio che la Romania marci in ordine, che nessuno minacci la vita di un cittadino: lo Stato detterà e segnerà i limiti dell'azione dei cittadini che sono obbligati a obbedire».

Tutto ciò egli disse senza precipitazione, senza nessun mutamento di toni, con voce eguale e ferma. Proprio in quei giorni esplodevano qua e là le ultime cartucce della Guardia di ferro. Calinescu aveva dato gli ordini più severi, sicchè la polizia sparava su chiunque fosse colto con armi e con manifesti sovversivi.

«Per i terroristi — egli disse — non vi è bisogno di Tribunali: bisogna ucciderli come bestie feroci».

Io insistetti ancora di più sul tema della sua condanna a morte per parte delle Guardie di ferro.

«Un giorno o l'altro — rispose — bisogna morire; e se è scritto, io morirò per mano della Guardia di ferro; ma rassicuratevi: in Romania non vi è più alcun seguace di Codreanu. I più sono stati uccisi, gli altri tremano di paura. Così è certo che io non morrò per mano di un terrorista».

Poichè egli mi aveva autorizzato a parlare liberamente, gli chiesi perchè l'annunzio della strage di Codreanu e dei suoi seguaci fosse stato compilato in modo da lasciare molti dubbi sulla pretesa fuga dei prigionieri.

Brutalmente egli rispose:

«Ho voluto si sapesse che l'uccisione di Codreanu e dei suoi complici era atto non estraneo alla volontà del Governo».

Queste battute rivelano l'uomo e quest'altra lo completa.

«Io non ho alcun desiderio e alcun piacere di veder scomparire i miei nemici che sono poi i nemici dello Stato quale io lo penso insieme alla grande maggioranza del popolo romeno. Se dipendesse soltanto da me, vivrei in amore con tutti; ma sono costretto a difendermi e per meglio difendermi, attacco. Così non darò mai quartiere ai miei nemici fino a che essi daranno segni di vita. Qui in Romania vi sono due grandi forze che salveranno il Paese: il Re e io».

Ora rimane soltanto il Re.

E che cosa accadrà in Romania dopo l'assassinio di Calinescu? Poichè è accertato che gli assassini appartengono alla Guardia di ferro, è chiaro che Calinescu aveva sbagliato i suoi conti. Egli credeva di avere distrutto alla radice il movimento di Codreanu. Aveva cominciato a costruire il nuovo edificio dello Stato romeno su base autoritaria e corporativa, prendendo ad imprestito dai suoi più fieri nemici appunto l'idea autoritaria e corporativa. Audace in tutto, egli, dopo avere disperso nel sangue il movimento della Guardia di ferro, si impadroniva dell'ideologia di Codreanu, dopo averla mondata del misticismo nebuloso del «capitano», adattandola alla sua natura di uomo di azione e di uomo di Stato. Egli voleva creare uno Stato al disopra e al di là delle classi con la Monarchia al centro di tutte, la sola forza che potesse veramente agire sul Paese ancora giovane e inesperto.

Il Re perde un collaboratore prezioso. Specialmente in questo momento la perdita appare più grave.

Alfio Russo

Una linea marittima tra la Germania e la Norvegia

Stoccolma, 21 settembre.

Per mantenere gli scambi commerciali tra Germania e Norvegia, è stato deciso l'inizio della gestione di una nuova linea tedesca detta «Nettunolinien» che dispone di quattro piroscafi di circa 2000 tonnellate di stazza destinati due alla rotta Brema-Oslo e due alla Amburgo-Oslo con una partenza settimanale nelle opposte direzioni.

CRONACA CITTADINA

LE DIRETTIVE DEL SEGRETARIO DEL PARTITO

Rapporto del Federale alle Gerarchie dei Gruppi Scaraglio e Porcù del Nunzio

L'opera dei quadri deve continuare con crescente alacrità in tutti i settori

Si va compiendo, da parte del Federale, la diffusione delle direttive impartite nella sua ultima visita dal Ministro Segretario del Partito, direttive che precisano l'attività di questo essenziale Organismo della Rivoluzione nell'attuale delicato momento ne fa uno strumento quant'altri mai importante nella vita italiana di questo periodo; delicato strumento alla testa e a contatto con la massa del popolo.

Dopo la visita e il rapporto di S. E. Starace, tenutosi al teatro Vittorio il 7 corrente, ben sei Gruppi Rionali — e cioè il Fini e il Doglia, il Duca d'Aosta e il Sonzini, il Santoro e il Chiesa — avevano avuto le loro Gerarchie a rapporto dal Federale. E' stata ieri sera la volta dei Gruppi Rionali Scaraglio e Porcù del Nunzio.

Il rapporto, al quale hanno partecipato tutte le Gerarchie maschili e femminili, Capi nucleo, Visitatrici, dirigenti maschili e femminili della G.I.L. e istruttori premilitari inclusi dei due Gruppi, si è svolto nella sala delle adunate del Porcù del Nunzio, che era letteralmente gremita di gerarchi in divisa.

All'ingresso della bella sede del Gruppo, il Federale, che era accompagnato dai vice-Federali Giay e D'Elisei e dall'Ispettore Cipollato, è stato ricevuto dal Fiduciario del Porcù, rag. Franchini, e da quello dello Scaraglio, cav. Mocchegiani.

Accolto nella sala da alte grida inneggianti a Mussolini, il Gerarca ha ordinato il saluto al Duce ed ha quindi preso a parlare. Lumeggiata ai presenti la situazione dell'Europa in stato di guerra e messa in rilievo la meravigliosa calma, l'intatta fiducia, l'alacre operosità del popolo che guarda a Mussolini, il Federale si è ampiamente diffuso ad illustrare quale debba essere, e fra la massa delle Camicie Nere e fra quella del popolo, l'azione degli organi capillari del Partito, azione che scendendo in profondità, è estremamente efficace.

Torino, ha affermato il Federale, si è mostrata all'altezza della sua tradizione di città laboriosa e fascista. Il motto del Duce: «Lavorare e tacere» ha trovato fra noi piena applicazione, poichè oggi la grande massa dei lavoratori è più che mai consapevole, più che mai fascista, più che mai animata da una vivissima fede nel Fondatore dell'Impero.

Il Partito, in tutti i suoi ranghi e sopratutto nelle sue Gerarchie, quale aristocrazia della Nazione, è oggi un blocco solo col popolo e ne segue da vicino la vita quotidiana. I Gerarchi hanno così il mezzo di svolgere fra le masse un'azione profonda. Di questa azione, Piero Gazzotti ha lungamente trattato, dichiarandosi certo che, come tutti i compiti sono stati fin qui pienamente assolti, anche in questo delicato momento lo saranno in modo perfetto. Rivolto un elogio ai suoi collaboratori in tutti gli strati, il Federale ha rivolto loro un incitamento a proseguire nella diuturna, talora oscura fatica, con quella fede e abnegazione fin qui luminosamente mostrate.

I Gerarchi presenti, che più volte hanno interrotto al grido di «Duce! Duce!» le parole del Federale, alla fine, in piedi e lungamente, con tonante voce hanno inneggiato ancora al Fondatore dell'Impero.

In memoria di Simula e Sonzini

Nell'annuale del sacrificio dei Caduti fascisti Costantino Simula e Mario Sonzini, questa sera si svolgerà un solenne rito in memoria e ad esaltazione dell'olocausto dei due Eroi della Rivoluzione. Saranno presenti S. E. il Prefetto e il Segretario Federale. I fascisti, le donne fasciste e gli organizzati della G.I.L. si aduneranno come da disposizioni date dal Fiduciario del Gruppo «Sonzini». La cerimonia avrà luogo in corso Novara, alle 21.

Il XIII annuale della «Confinaria»

Ricorre oggi il XIII annuale della Milizia Confinaria in occasione del quale il Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Russo, ha diramato un ordine del giorno di stile fascisticamente bellissimo. Torino, che si sente particolarmente orgogliosa di ospitare il Comando superiore di questa importante specialità degnamente affidato al prode luogotenente generale Archimede Mischi, rivolge ai Militi della Confinaria, che nel nome del Duce assolvono con tanto valore e ardore il loro sacro ufficio, il suo paterno saluto e si dice loro più che mai vicina nello spirito e nel compito.

L'opera vigile della Squadra annonaria

Altre denuncie per infrazioni sui prezzi

Proseguendo nelle indagini, la Squadra di vigilanza annonaria ha denunciato altri 13 esercenti per infrazioni ai prezzi stabiliti. Essi sono: Caudana Maria in Corio, al mercato rionale di piazza Barcellona; Ferrero Giovanni fu Michele, mercato di corso Altacomba; Filippinetti Domenica in Ruggero fu Pietro, mercato di corso Racconigi; Casalegno Antonio fu Pietro, in via Pisa 47; Serra Pierina in Crovella di Luigi, in via Gioberti 29; Grosso Clemente fu Pietro, in via Reggio 30; Bietto Nicola fu Antonio, in via Bologna 15; Barberis Isabella di Giacomo, in piazza Madama Cristina 3; Cerruti Giuseppe di Giov. Battista, in via S. Donato 27; Macario Giovanni fu Giacomo, in via Denina 2; Nizza Teresa in Favre di Pietro, in via Sobrero 28; Recrosio Adolfo fu Pietro, al mercato di corso Oporto; Bevione Domenica in Comoglio, in via Villafranca 81.

Contro di essi saranno presi i provvedimenti di sospensione di licenze.

Il Fascista dice:

Sono Fascista perchè sono Italiano. Perchè Mussolini è tutti noi. Perchè noi ci riconosciamo in Mussolini.

Sono Fascista perchè ho già combattuto e posso ancora combattere.

Sono Fascista perchè sono pronto allo sbaraglio, piuttosto che cedere d'un millimetro.

Sono Fascista perchè ho il dono di non discutere, la virtù di obbedire, la prontezza a scattare.

Sono Fascista perchè ho il cuore saldo e i muscoli allenati.

Sono Fascista perchè lavoro, perchè stimo chi lavora, perchè amo chi lavora sodo e in silenzio.

Sono Fascista perchè odio l'abitudine, il parlar velato, gli atteggiamenti da superuomo.

Sono Fascista perchè ignoro il pessimismo, perchè non so tornare indietro.

Sono Fascista perchè respingo tutto ciò che è straniero, perchè combatto per il primato d'Italia.

Sono Fascista perchè credo nella eternità di Roma.

(Dal «Popolo delle Alpi»)

Protezione antiaerea

La sirena d'allarme alle moto dei vigili urbani

Il comando dei Vigili Urbani previa approvazione del Podestà Bonino, ha dotato le motociclette dei Vigili Urbani della Squadra Viabilità di sirene. Il provvedimento è stato preso per completare le misure di protezione antiaerea predisposte dal Comitato provinciale di P.A.A. In caso di allarme aereo, oltre alle sirene predisposte nelle varie zone cittadine, i venticinque motociclisti della Squadra Viabilità percorreranno ognuno un itinerario prestabilito lanciando anch'essi il segnale d'allarme.

Una borsa di pilotaggio in memoria dell'ing. Vaciago

Nel primo anniversario della morte del capitano pilota ing. Antonio Vaciago la famiglia ha voluto eternare il ricordo del congiunto creando una borsa annuale di pilotaggio presso la R.U.N.A. «Gino Lisa» di Torino in favore di quei giovani che animati da ardente fede aviatoria non possono conseguire il brevetto di pilota per mancanza di mezzi finanziari. Tale borsa di pilotaggio verrà concessa annualmente ad un premilitare designato dalla Federazione dei Fasci.

I mezzi di trasporto per le aziende commerciali

Allo scopo di mettere l'associazione professionale in grado di far presenti alle competenti autorità le particolari esigenze delle aziende commerciali in caso di requisizione o di precettazione dei mezzi di trasporto di cui dispongono per il normale svolgimento della loro attività, invitiamo le ditte interessate a presentarsi nei giorni sottoindicati allo speciale ufficio «Denuncie mezzi di trasporto» appositamente istituito dall'Unione a Palazzo Cavour (piano terreno, a destra) per ivi denunciare i mezzi di trasporto di loro proprietà, di qualunque specie essi siano, e la sistemazione degli stessi. E' necessario che gli interessati si presentino muniti di tutti i documenti utili ad individuare i mezzi di cui trattasi (libretto di circolazione, patente, ecc.). L'ordine della presentazione per le ditte con sede nella città di Torino è il seguente: ditte dalla lettera A alla lettera C: martedì 26 settembre; ditte dalla lettera D alla lettera L: mercoledì 27 settembre; ditte dalla lettera M alla lettera Q: giovedì 28 settembre; ditte dalla lettera R alla lettera Z: venerdì 29 settembre. Le ditte commerciali con sede nei comuni della Provincia faranno capo alle rispettive Delegazioni di zona.

La partenza da Torino del Sottosegretario Jannelli

Ieri, alle 21,30, ha lasciato la nostra città diretto a Roma S. E. Jannelli Sottosegretario alle Comunicazioni.

I trafficanti di valute

Operazioni finanziarie che rendono il cento per cento

La misteriosa borsa di cuoio giallo del cognato della signora Ariaudi

Sulle faccende dei contrabbandieri di titoli e valute estere che facevano capo alla signora Ariaudi Caterina, si potrebbero scrivere molti capitoli tanti sono gli episodi che sono emersi dalle indagini condotte così abilmente a termine dalla polizia tributaria. E' la meritata punizione toccata agli illeciti speculatori ha tanto più valore in quantochè ha decisamente stroncato un'attività che dilagava nel campo finanziario travolgendo nell'inconsapevole complicità anche persone oneste, le quali, sorprendo l'onestà personale della Ariaudi, difficilmente avrebbero sospettato di lei. Particolarmente di questa situazione si valeva appunto la Ariaudi la quale realizzava, con le sue operazioni, utili netti che andavano dal 25 al 50 per cento quando, in certi casi, non le raddoppiavano il capitale.

La Ariaudi si circondava nella sua vita privata, di mistero. Pochi erano coloro che erano ammessi nella sua casa e, la maggior parte di essi, provenivano dalla Francia. L'unica persona con la quale aveva stretti rapporti — e ieri abbiamo visto di qual genere di rapporti si trattava — era il cognato Carlo Betti che recava sempre con sè, durante le sue visite, una voluminosa borsa di cuoio giallo. In quella borsa si ritrovavano i titoli e le valute frutto [illegible] delle illecite speculazioni.

Futili motivi. — La trentenne Maria Spano, è stata percossa nella propria abitazione di via Bergamina 30 dal marito, per futili motivi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Riviste Macario «30 donne e un cameriere».
VITTORIO EMANUELE (Comp. d'operette «Città di Milano»): Ore 21: «Santarellina» di Hervé.
MAFFEI: Comp. Riviste «Iride» ore 17 e 21,30: «La corsa ai milioni».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Gioia d'amore (brillantissimo) Irene Dunne, Fairbanks jr.
AMBROSIO: «La vergine folle» con Annie Ducaux, Victor Francen.
CORSO «Fuoco a mezzanotte». Kortner
AUGUSTUS: «4 ragazze coraggiose».
CHIARELLA: «Mademoiselle Docteur»; Ore 17 e ore 21,30 Arte varia.
BALBO: «Così comincia l'amore» con Jessie Matthews e Robert Fleming.
STATUTO: «Parata dell'allegria» con i comicissimi 6 pazzi dello schermo.
ALPI: «Amore e mistero». M. Carroll
NAZIONALE: Ai vostri ordini, signora
MAFFEI: Albergo degli assenti; Riv.
MASSIMO 2 film: Al di là delle tenebre (Robert Taylor, Irene Dunne); Notte di nozze (G. Cooper, A. Sten).
ELISEO 2 film: 1° «Ho inventato una donna» (Jessie Matthews, R. Young); 2° «Ritrovarsi» (Spencer Tracy).
COLOSSEO 2 film: «Pel di carota»; «...E tacean le stelle» (Kiepura).
TORINESE: «Cavaliere senza paura».
CARLALBERTO: prossima apertura.
PIEMONTE: Ultimatum. Von Stroheim
REGINA: «Sangue d'artista» Eggerth
BELCI: «Vogliamo la celebrità!».
FORTINO: «Casa paterna» e Varietà.
SOCIALE: «Deserto rosso».
IMPERIALE: «L'intrusa» D. Darrieux
PRINCIPE: Scacco alla regina (ore 17).
SAVOIA: Belle, brutte si sposan tutte.
REX: «Spionaggio» (Café Colette) Greta Nissen, Paul Cavanagh.

21 Settembre 1939-XVII

Nati vivi	10
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

21 Settembre 1939-XVII

Biga di Bioglio Vittorio fu Federico, a. 78, da Savigliano, pensionato, via Bertola 51 — **Chiodi Lucia** m. Serra, a. 44, da Vuolto Scala, casalinga, strada da Pecetto 282 — **Strola Carmela** m. **Angelino**, a. 74, da Valdengo, casalinga, v. Saorgio 161 — **Mussi Costantino** fu Costantino, a. 83, da Torino, controllore gas, v. B. Parre 24 — **Cannonieri Nelda** m. **Caman**, a. 70, da Mantova, casalinga, v. Tolmino 11 bis — **Ferrigato Anna Maria** di Bruno, a. 23, da Torino, via Mazzini 45 — **Lavagna Angelo** di Nicolò, a. 30, da Torino, impiegato, v. Angrogna 3 — **Pipino Giovanni** fu Giovanni, a. 81, da Torino, esercente, v. Brandizzo 74 — **Perino Giuseppe** fu Giacomo, a. 73, da Torino, agente, v. S. Teresa 21 — **Carrea Veronica** ved. **Alberiengo**, a. 76, da Torre Pellice, casalinga, v. Poggiolo 1 — **Ballaire Maria** fu Giovanni, a. 87, da Torino, agiato, v. Aurelio Saffi 2 — **Mattei Maria** ved. **Fulgino**, a. 57, da Nerli, pensionata, v. Illirey 10 — **Berion Maria** di Giuseppe, m. 4, da Torino, via Aosta 93 bis — **Visconti Francesco** fu Giovanni, a. 64, da Torino, capomastro, str. da Cavoretto a Moncalieri 11 — **Grissiotti Giovanni** di Giuseppe, a. 57, da Torino, tecnico, via Silvio Pellico 17 — **Navarra Carlo** fu Cesare, a. 56, da Torino, medico chirurgo — **Musso Maria** fu Melchiorre, a. 19, da Torino, studentessa — **Rodane Luigia** fu Giovanni, a. 35, da Calosso, casalinga — **Rosetti Cristina** m. **Accossato**, a. 42, da Torino, sarta — **Castagno Giovanni** fu Giuseppe, a. 60, da Torino, salato — **Fiolà Federica** ved. **Versalli**, a. 63, da Torino, stiratrice.

Il podestà di Bruino

Il capitano Oreaido Michele Girard è stato nominato Podestà di Bruino. Ha prestato giuramento dinanzi al Prefetto.

Il Padiglione d'Albania, realizzato dal Sottosegretariato per gli Affari Albanesi, è una viva espressione non solo del volto tradizionale dell'Albania, ma sopratutto della nuova vita del popolo schipetaro, proiettata nel futuro in un fervore di opere morali e materiali.

In soli quattro mesi l'Albania si è trasformata in un immenso ed operoso cantiere, dove nel nome e secondo lo stile di Roma si aprono strade, si redime la terra e le acque domate portano civiltà e benessere alle popolazioni. Suolo e sottosuolo promettono molto alla collaborazione italo-albanese: l'alto ritmo di operosità feconda impresso alla terra ed al popolo schipetaro dà la certezza che l'Albania di domani sarà ricca e prospera, e contribuirà con tutte le sue risorse alla grandezza della comunità Imperiale Italiana.

Nella manifestazione di Bari quest'opera romana ha trovato la sua sintesi significativa ed eloquente.

RAGGIO DI LUCE

Alla morte del padre, al paese, Pippo Nardi s'era fatto un vestito nero. Poi, a furia di tempestare di lettere un vecchio amico di famiglia, aveva ottenuto un posticino in un ufficio di spedizione al porto; ed era venuto in città, con il suo vestito nero. Da due anni, ogni mattina lo indossava per lasciarlo ai piedi del letto quando si coricava: una spazzolata la domenica.

Proprio la domenica, era, per lui, più triste degli altri giorni, perchè si sentiva solo. Quel fragore di martelli che rimbombavano casse, di vagoncini che trasportavano merce, di gru che la sollevavano per deporla nelle stive dei piroscafi, quell'urlo di sirene che impartivano comandi, andavano, tornavano, correvano; tutto il frastuono, insomma, del porto in movimento, che l'aveva assordato per l'intera settimana, esasperandolo, talvolta, fino alla sofferenza, la domenica, egli quasi lo desiderava e lo rimpiangeva.

Dalla finestruola della sua camera d'affitto, al mezzanino d'un enorme palazzo, affumicato e sudicio a causa del carbone e del fumo del porto, egli guardava piroscafi, velieri, transatlantici, che parevano abbandonati e morti; e specie al tramonto, si sentiva stringere il cuore. Gli tornava davanti agli occhi, allora, la figura ercolea del suo principale, lo spedizioniere Marco André, e quasi quasi si sentiva rianimato. Non aspettava che di rivederlo, il mattino del lunedì.

Eppure quell'André era un uomo terribile — lo riconosceva Pippo Nardi, perchè anche a lui certe volte, gli urli di quell'uomo, le imprecazioni, i gesti furenti, gli riuscivano insopportabili. Con Marco André non c'era da scherzare! Lo sapevano i commessi delle varie ditte, che venivano ad imbarcare merce, lo sapevano capitani e ciurme, e le squadre di facchini sperimentavano, talvolta, anche la forza dei suoi muscoli.

Però Pippo Nardi, dal suo tavolino d'angolo, ingombro di bollettari, registri, incartamenti, rimaneva stupito, osservando, dopo [illegible] di queste bufere di collera, il suo principale. Costui dipanava con violenza un'imbrogliata matassa portuale, e messe a posto cose che non lo erano, spesso, sedendosi alla sua tavola grande per riprendere più tranquillamente il suo lavoro, guardava dalla finestra, che dava verso terra, il cielo e la sommità delle colline sovrastanti la città, e un minuto dopo, come per incanto, gli si spianavano i lineamenti del viso, gli si decongestionavano fronte, guance, nuca, un sorriso spuntava sulle labbra.

Era un attimo; ma bastava perchè lo scritturale Pippo Nardi se n'accorgesse e ne stupisse.

— Nardi — diceva riprendendosi, Marco André — avete registrato, nel modo da me indicato l'ultima operazione?

— Sì, signor André, registrato — rispondeva scattando Pippo Nardi.

Marco lo fissava un momento per assicurarsi di non esser stato scoperto; e poichè Pippo non destava sospetto:

— Bene — gli diceva lo spedizioniere — continuate sempre a fare il vostro dovere con diligenza.

Tranne questi rari momenti, che soltanto Pippo Nardi era riuscito a sorprendere, Marco André, dalla mattina alle sei sino alla sera alle otto, stava sul lavoro armato contro chiunque avesse in animo di non rigar diritto. Perciò s'era fatta la fama di avere un cuore di pietra.

Per due anni di seguito, lo scritturale entrando, il mattino in ufficio, aveva trovato già al lavoro André. Non una volta, la sera, era riuscito a vederlo salire nella piccola automobile che l'attendeva al cancello per riportarlo a casa. André non se ne andava, se non quando il porto era immerso nel più profondo silenzio.

Ed ecco che proprio un lunedì, una giornata afosa di agosto, Pippo entra in ufficio e non trova André. Trova invece un lungo e dettagliato promemoria con le disposizioni per la giornata, inviato da colui a mezzo dell'autista, il quale comunica a voce allo scritturale di assumere la direzione del traffico perchè lo spedizioniere rimarrà nella villa dove abita, per un giorno o due.

Un tegolo sulla testa, per Pippo, che verso impiegati, commessi, sottufficiali di bordo, ha sempre tenuto un'aria dimessa.

Si fa coraggio, e, stringendosi nel suo vecchio vestito nero, s'insedia davanti alla tavola di André. Medita qualche minuto, dà un'occhiata alle carte della giornata, coglie il primo pretesto, comincia a premere il bottone dei sette o otto campanelli allineati alla sua destra; e quando si presentano i chiamati, scatta in piedi, dando pugni sulla tavola, urlando e imprecando.

Quelli lo credono sulle prime impazzito. Poi, scorgendo dietro di lui l'ombra di André, filano ch'è un piacere. Però, tutta la giornata, per Pippo, è un campo di battaglia: su e giù, avanti indietro, grida di qua, spiega di là; a sera è sfinito. Dalla sua stanchezza egli misura la forza dello spedizioniere, il quale da anni fa, ogni giorno, senza sforzo, quello che lui ha fatto una sola giornata rimanendone spossato.

Lascia che il porto si sfolli, e quando tutto è silenzio, si lascia andare a sedere sulla sedia del suo principale, senza accendere le lampade, guardando, però, fuor della finestra la sommità delle colline e quella parte di cielo verso cui si dirige talvolta lo sguardo dell'André.

Sono colline come le altre, è un pezzo di cielo come un altro. Appaiono le prime stelle e, più oltre, s'accendono dei lumi: ma la sera non porta alcun refrigerio quaggiù al porto: il caldo è opprimente.

— Signor Nardi!...

Pippo si riscuote. Lo chiamano? Chi lo chiama?

E' l'autista di André che lo invita a salire in macchina, per desiderio del principale. Nardi acconsente, premuroso: ma mentre la macchina fila, dirigendosi verso le colline, egli compie un tormentoso esame di coscienza: che abbia sbagliato durante il giorno? che abbia mancato? che si sia fatto gabbare?

Gli pare di aver agito come meglio non si poteva; tuttavia non ne sarà sicuro finchè non avrà guardato in faccia il principale e non gli avrà reso il rapporto della giornata. Suda, Pippo, nel suo vestito nero. Ma quale carezza profumata, d'un subito sul viso! Quale olezzo di giardini viene a inaffiargli i polmoni e il sangue!

La macchina, difatti, corre tra gli alberi, che tratto tratto, guardava l'André dalla finestra dell'ufficio, tra un'esplosione e l'altra di collera. Ecco, la macchina entra in un giardino, si ferma davanti ad una graziosa casetta, circondata da aiuole che mandano zaffate di tuberose. Le finestre sono allegramente illuminate; l'aria ne muove le tende chiare.

Ed è qui che abita quel terribile André? In questo piccolo paradiso, l'uomo che fa tremare tutto il porto?

Mentre Pippo l'aspetta in un salottino tutto lucente in cui è stato introdotto, non sa che pensare. S'apre la porta, il principale gli sta davanti. Ma è proprio lui, o un altro? Ridente con gli occhi felici, batte la mano sulla spalla del suo segretario, e, invece di domandargli conto della giornata:

— Bravo! — gli dice. — Siete un caro giovane! Cenate con me. Mia moglie... gli... a letto... naturalmente... Sentivo bisogno di avere qualcuno a cena... ho pensato a voi... perchè siete un bravo giovane... Sono contento, ecco... Voi farete strada... siete diligente... onesto... Vi osservo da due anni... Domani, di buon'ora, scenderete in città... terrete il mio posto anche domani... Troverete modo di scappare per una corsa all'ufficio, con la mia macchina... andrete in città... vi comprerete un bel vestito nuovo... chiaro... allegro... anche due vestiti... Sì, comprando, vi darò l'occorrente... E domani sera, di nuovo quassù... Quando avremo cenato vi dirò una cosa... una bella cosa... Anzi voglio dirvela subito... Stanotte mi è nato un bambino, il primo!...

Rosso di San Secondo

La statua della Vergine di Guadalupe
inaugurata nei Giardini Vaticani

Città del Vaticano, 21 settembre.

Stamane, nei Giardini Vaticani, ha avuto luogo la solenne cerimonia della inaugurazione di un monumento marmoreo, che l'episcopato, il clero e il popolo del Messico hanno offerto a Sua Santità e che riproduce l'apparizione della Vergine di Guadalupe. L'opera d'arte è stata eseguita dallo scultore Ponzanelli.

Alla cerimonia ha presenziato, per incarico del Pontefice, S. E. il cardinale Canali. Erano presenti anche l'Arcivescovo di Guadalajara, il vescovo di San Luigi Potosì, un gruppo di messicani e numerosi prelati e dignitari della Corte Pontificia. Avvenuto lo scoprimento del monumento, la banda della Guardia Palatina ha sonato l'inno messicano e il Cardinale, vestiti gli abiti pontificali, ha proceduto alla benedizione.

Quindi l'Arcivescovo di Guadalajara ha pronunciato un discorso al quale ha risposto il cardinale Canali. Egli ha detto che, dato l'attuale grave momento, la cerimonia doveva limitarsi ad un rito di espiazione e di propiziazione per implorare dalla Vergine il ritorno della vera e giusta pace all'umanità afflitta e sconvolta. Ha terminato portando, per incarico del Papa, l'apostolica benedizione ai presenti e al popolo messicano.

Aristocratico russo morto a Firenze

Firenze, 21 settembre.

Alle Caldine si è spento serenamente il nobiluomo russo Giuseppe Skarginski, che fu nel passato regime zarista membro del Consiglio del ministero delle comunicazioni, consigliere effettivo di Stato, ciambellano di S. M. l'Imperatore Nicola e tutore onorario, carica questa altissima, conferita solo per distinzione speciale e che gli procurò incarichi statali di suprema sorveglianza. Fondatore e finanziatore di una scuola di agricoltura, tempra di gentiluomo e appassionato polemista politico, Giuseppe Skarginski sfuggì miracolosamente agli eccidi dell'aristocrazia russa, riparando in Italia nel 1919, presso la figlia Olga maritata al marchese Rosselli del Turco.

Ardente mussoliniano, vedeva nel Fascismo il solo regime destinato a ricondurre l'Europa all'ordine e alla pace secondo giustizia, e nel letto di morte additava il Duce come l'arbitro geniale ed impareggiabile dei destini del mondo.

La Giornata mondiale del risparmio
fissata per il 31 ottobre

Roma, 21 settembre.

La «Giornata mondiale del risparmio» è stata definitivamente fissata per il 31 ottobre 1939.

In Italia la manifestazione si svolgerà sotto gli auspici della Federazione nazionale fascista delle Casse di Risparmio.

Il metano in Italia
Verso i 100 mila mc. giornalieri

Roma, 21 settembre.

Da fonte competente si rileva che la produzione del metano in Italia, in un imminente avvenire, assommerà alle seguenti cifre giornaliere: Podenzano, mc. 30 mila; altri pozzi dell'Emilia, mc. 35 mila; altri pozzi del Polesine, mc. 30 mila; Pietramala, mc. 5 mila: totale metri cubi 100 mila.

L'attività della «Sorima»
Il «Rastrello» rientra a Genova con 2000 tonnellate di metallo

Genova, 21 settembre.

Alla «Sorima» la famosa società genovese per i ricuperi marittimi, sta per schiudersi un nuovo periodo di grandi lavori. In questi giorni la sua flottiglia, che lavorava nelle acque francesi, sta guadagnando le acque italiane preceduta dal *Rastrello*, una specie di nave-deposito che fa la spola fra le consorelle addette al ricupero diretto dei tesori inabissati, per imbarcarli e portarli in Italia. Il *Rastrello* è giunto con circa duemila tonnellate di metallo — 1400 di acciaio, 300 di argento e stagno e 300 di rame — ricuperate dall'*Artiglio*, dal *Rostro* e dal *Rampino*, dal piroscafo *Boccaccio* e da una nave inglese affondata nella Manica.

Non appena giunta a Genova, la flottiglia della «Sorima» farà rifornimento e poi ripartirà per le seguenti destinazioni: l'*Artiglio*, l'*Arpione* ed il *Rampino* per l'Adriatico, per ricuperare la corazzata *Regina Margherita* affondata nelle acque di Valona durante la grande guerra; il *Rostro* nelle acque atlantiche della Spagna ed il *Raffio* in quelle mediterranee della Spagna per ricuperare l'acciaio di una nave ivi affondata.

La medaglia d'oro
ad un capo-manipolo trentino

Trento, 21 settembre.

Il Sottosegretario alla guerra ha comunicato al comandante del battaglione volontari d'Italia, legione trentina, che la medaglia d'argento al valor militare concessa alla memoria dell'eroico capomanipolo avv. Paolo Lorenzoni, presidente dell'Istituto di cultura fascista di Cles, caduto gloriosamente in terra di Spagna, è stata commutata nella medaglia d'oro, con una brillante motivazione che così conclude: «Mentre alla testa dei suoi uomini assaltava a colpi di bombe a mano una importante posizione battuta dalle mitragliatrici e dall'artiglieria avversaria incitando i suoi uomini alla lotta, cadeva colpito al cuore. — Gambesa-Tortosa, quota 138».

Sono così 18 le medaglie d'oro che fregiano il glorioso labaro della Legione Trentina dei volontari in guerra.

I biglietti di Merano
in vendita fino al 24 corrente

Roma, 21 settembre.

Il Ministero delle Finanze ricorda che il 24 corrente, a mezzanotte, verrà chiusa nel Regno la vendita dei biglietti della grande Lotteria ippica di Merano.

Precisazioni sul trattamento dei lavoratori agricoli richiamati

Roma, 21 settembre.

In relazione alle disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni, con le quali «i recenti richiami alle armi vengono considerati dovuti ad esigenze militari di carattere eccezionale per misure precauzionali» si precisa che, in attuazione degli appositi contratti collettivi di lavoro vigenti, il trattamento previsto per i coloni e mezzadri ed i salariati fissi od obbligati richiamati alle armi è il seguente:

In caso di richiamo alle armi di uno o più componenti la famiglia colonica non si potrà far luogo da parte del concedente alla disdetta dal contratto di mezzadria o di colonia, limitatamente al periodo del richiamo, salvo nei casi previsti dai capitolati vigenti per la risoluzione in tronco qualora, per altri motivi, il proprietario ritenga di dover dare la disdetta ad una famiglia colonica che abbia suoi componenti richiamati alle armi.

L'esame dei motivi per cui la disdetta potrà avere il suo corso sarà fatto da una commissione composta dai rappresentanti degli agricoltori e dei lavoratori agricoli, e presieduta da un delegato del Segretario Federale del Partito Nazionale Fascista.

Qualora la famiglia colonica, per integrare la sua capacità lavorativa, non potendo ricorrere a suoi componenti eventualmente occupati temporaneamente fuori del podere debba far ricorso all'assunzione di operai, la spesa occorrente, che sarà anticipata dal concedente, verrà sostenuta a metà dalle due parti per tanti lavoratori quanti sono i membri della famiglia colonica richiamati.

Ai salariati e obbligati fissi richiamati alle armi verrà conservato il posto per tutta la durata del contratto individuale in corso. Al termine del richiamo, ed in ogni caso all'inizio della successiva annata agraria, essi dovranno essere riassunti.

Alla famiglia del richiamato, anche quando questi venga sostituito, sarà mantenuto gratuitamente l'uso della casa ed annessi sino alla cessazione del contratto individuale in corso. Quando, però, in dipendenza della necessità della sostituzione, non sia possibile al datore del lavoro mantenere nell'azienda la famiglia del richiamato, è in facoltà del datore di lavoro di fornire l'abitazione per lo stesso periodo fuori della azienda.

Oltre detta epoca, l'abitazione potrà essere mantenuta nell'azienda o fuori dell'azienda anche con il concorso economico del datore di lavoro.

Secondo, però, quegli accordi che, di volta in volta, con l'assistenza delle rispettive organizzazioni provinciali, verranno prese dalle parti in relazione al fatto che, nella famiglia del salariato richiamato, esistano altri membri che lavorano nell'azienda e possono sostituire il richiamato, qualora nella famiglia del richiamato esistano altri familiari idonei a sostituirlo, ciò dovrà essere fatto perchè la famiglia possa continuare a fruire dell'abitazione.

Il datore di lavoro, all'atto del richiamo, corrisponderà al salariato avente o non famiglia otto giorni di paga globale oltre alla liquidazione dei salari e diritti tutti, maturatisi all'epoca del richiamo. I datori di lavoro lasceranno immutate le eventuali compartecipazioni che fossero state assegnate alla famiglia del richiamato nell'annata in corso e le organizzazioni sindacali, caso per caso, determineranno i rapporti fra le famiglie dei salariati richiamati ed i rimanenti lavoratori in modo che in ogni caso sia garantita la quota spettante alla famiglia del richiamato.

Figliolini con la collaborazione del collega Carlo Zivolonghi. Esso fa rivivere nel castello una melodiosa e romantica serenata medioevale cantata dal trovatore Manfredo alla castellana Elda. Questa «Serenata medioevale» è stata girata dal regista Figliolini con l'interpretazione del soprano Nirva Divina e dell'attore Angelo Malecco, che sarà doppiato dal tenore [illegible].

Il conflitto europeo
e il mercato granario mondiale

Roma, 21 settembre.

Secondo quanto riferisce l'agenzia *L'Italia d'oggi*, l'attuale conflitto europeo ha già avuto ripercussioni molto considerevoli sul mercato granario.

La Germania ha infatti concluso un accordo coll'Istituto Corporativo romeno per l'acquisto di trecentomila tonnellate di frumento, che dovrebbero essere consegnate nei primi mesi del prossimo anno. Per il tramite del commercio privato, la Germania acquisterà altre centomila tonnellate di grano. I tedeschi ritengono che, mediante questi acquisti e le scorte molto considerevoli che si erano formati negli scorsi mesi, possono considerarsi sufficientemente premuniti contro qualsiasi sorpresa.

Forti quantitativi di frumento e di farina sono attualmente in viaggio dal Canadà per i porti britannici. Il governo inglese ha pure effettuato importanti acquisti di cereali sui mercati argentini. Molte navi sono già state noleggiate per effettuarne il trasporto, il quale dovrà essere fatto al più presto possibile, nonostante la guerra dei sottomarini.

Un corto metraggio
«girato» al castello di Camino

Vercelli, 21 settembre.

In questi giorni l'«Ecofilm» di Biella ha «girato» nello storico castello di Camino Monferrato un corto metraggio artistico, sceneggiato dal regista prof. Ermanno

Villa Taranto di Verbania
offerta al Duce da un inglese

Roma, 21 settembre.

Il suddito inglese Neil Mc Eachern, presidente in Italia dal 1931, fervente ammiratore del Regime Fascista, ha offerto al Duce la villa denominata «Taranto» di sua proprietà, in territorio di Verbania sul Lago Maggiore, e costituita da varii fabbricati con annesso parco di 200.000 metri quadrati interamente coltivati a giardino. Vi si coltivano piante e fiori di gran pregio.

Il Duce si è compiaciuto dare il Suo assenso all'accettazione della offerta, disponendo che la villa stessa, secondo il desiderio del donante venga destinata a sede di una scuola di orticoltura specializzata da utilizzarsi con la denominazione di «Istituto Botanico di Villa Taranto».

La motonave «Victoria» partita per l'Estremo Oriente

Genova, 21 settembre.

E' partita, diretta in Egitto, in India e in Estremo Oriente, la motonave «Victoria» al completo di passeggeri fra cui personaggi dell'aristocrazia egiziana e indiana. Sono partiti per l'Egitto il principe Osman Fuad e la principessa Mohammed Alì Pascià e altre personalità; per l'India si sono imbarcati la Mahrani di Darampur, il principe di Kapurtala ed alcune personalità dell'industria e della banca.

Il «Neptunia» di ritorno dall'America del Sud

Napoli, 21 settembre.

Proveniente dagli scali dell'America del Sud, è giunta oggi la motonave *Neptunia* con a bordo duecento passeggeri fra cui la signora Baistrocchi e la figliuola e il Console del Brasile a Zurigo.

Dall'A. O. I. ha fatto ritorno in patria la nave-ospedale *California* con alcuni ufficiali e 400 militari e operai convalescenti.

I testi unici di Stato per le Scuole elementari

Roma, 21 settembre.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto interministeriale 15 settembre 1939-XVII, che detta norme per la vendita dei testi unici di Stato per le scuole elementari.

Per l'anno scolastico 1939-40 restano immutati i testi per la prima e per la seconda classe, il testo di lettura per la quarta classe, i testi di insegnamento vari per la quarta e per la quinta classe e il testo sull'Impero Italiano dell'A.O. per la quinta classe.

Per la terza classe saranno adottati due testi di lettura, uno per le scuole dei centri cittadini (Zanetti) e l'altro per le scuole dei centri rurali (Petrucci). Sarà altresì adottato un nuovo testo di insegnamento vario (Bonomi) che comprenderà la religione, le nozioni di grammatica italiana, la storia, la geografia e l'aritmetica.

Per la quinta classe i due testi di lettura finora adottati (Forges Davanzati e Saporì) saranno sostituiti da un unico testo (Rinaldi), che sarà adottato così per gli alunni come per le alunne.

Nelle terze classi delle scuole delle provincie del Piemonte sarà adottato il testo di lettura finora in uso per la terza classe (Padellaro).

I prezzi dei volumi dei testi di Stato restano quelli stabiliti per l'edizione dell'anno scorso compresi i nuovi testi di lettura per la terza classe dei centri urbani e dei centri rurali che costeranno lire 6,50, e il nuovo testo di insegnamenti vari per la terza classe che costerà L. 7,50. Per il nuovo testo di lettura per la quinta classe il prezzo è stato fissato in lire 8.

Per l'anno scolastico 1939-40 è consentito l'uso promiscuo dell'edizione dell'Anno XVIII, con quelli degli stessi autori editi negli anni precedenti per i testi non sostituiti da corrispondenti nuovi testi.

Per i testi di nuova edizione e cioè per quelli delle classi terza e quarta, è obbligatorio l'uso esclusivo dei volumi dell'edizione dell'Anno XVIII salvo quanto è disposto per le terze classi delle scuole delle provincie del Piemonte.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VERBANIA

Nelle cave di marmo di Forno in Valstrona, il cavo di trazione dei blocchi di marmo si è spezzato improvvisamente, investendo il manovale Andrea Pipia, di 34 anni, che è stato lanciato nel sottostante terreno ed è deceduto poco dopo.

DA NAPOLI

Tabacco in combustione si è incendiato nello stabilimento della Società agricola industriale meridionale di Pontecagnano, pare per combustione spontanea, e i danni sono stati ingenti.

Le Squadre annonarie

Severi provvedimenti per la disciplina dei prezzi

Alessandria, 21 settembre.

S. E. il Prefetto ha ordinato la chiusura per otto giorni del molino condotto da Italo Del Conte, di Sale, per vendita di partite di farina a prezzo superiore a quello fissato dal listino.

Per aumento arbitrario del prezzi è stato contravvenuto l'esercente Annibale Stella, con negozio in commestibili in via Carlo Alberto: per mancata esposizione dei cartellini dei prezzi sono state elevate contravvenzioni a Francesco Gemma, Edoardo Trabella, Francesca Taddei e Caterina Buscaglia.

Il pretore ha condannato a lire 200 di ammenda, salvo i provvedimenti dell'autorità amministrativa, il commerciante Giovanni Decelli, per aver venduto varie partite di caffè, alla fine dello scorso agosto, maggiorato di lire [illegible] al chilogramma.

Como, 21 settembre.

La squadra annonaria, istituita dalla nostra questura, ha dichiarato in contravvenzione e denunciato, senza pregiudizio per eventuali provvedimenti di polizia, 25 esercenti colpevoli di aver venduto generi alimentari o di prima necessità a prezzi superiori a quelli stabiliti dal listino, o di non aver apposto il cartellino dei prezzi. Il carbonaio Giuseppe Casartelli è stato arrestato e denunciato per frode in commercio, avendo venduto quintali 5,5 di carbone qualificandoli per dieci quintali.

Vercelli, 21 settembre.

Le squadre annonarie hanno elevato sedici contravvenzioni ad esercenti per non aver esposto i cartellini dei prezzi sulle merci ed hanno inoltre proceduto alla denuncia all'autorità giudiziaria di otto commercianti che vendevano merci a prezzi superiori a quelli fissati. Agli stessi esercenti è stata sospesa la licenza d'esercizio per dieci giorni.

Valenza, 21 settembre.

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria la Ditta Presidea di Alessandria ed i commercianti Emanuelli Giuseppe, di anni 36, da Pecetto di Valenza, Derba Emilio, di anni 38, da Valenza e Maranti Lorenzo, di anni 52, da Bosco Marengo, responsabili di aver venduto grosse partite di filo di ferro per imballo a prezzi superiori ai massimi consentiti. I responsabili sono pure stati segnalati alle autorità provinciali per i provvedimenti amministrativi di competenza.

Savona, 21 settembre.

Le competenti autorità hanno adottato i seguenti provvedimenti a carico degli esercenti: Giuseppe Suppalo, con negozio di commestibili a Millesimo, trecento lire di multa e dieci giorni di chiusura per vendita di caffè a prezzo superiore; Gerolamo De Benedetti, deferito all'autorità giudiziaria e sospeso per dieci giorni dall'esercizio per avere venduto caffè crudo a prezzo superiore; Tommaso Bisio, di Stella, sospeso per 15 giorni dall'esercizio per aver venduto zucchero a prezzo superiore.

S'impossessa per distrazione di una borsa con 60 mila lire

Milano, 21 settembre.

L'ing. Alvise Testari, oriundo imolese, dimorante a Milano in via Carlo Tenca, entrato nel cantiere ove dirige i lavori edili, si accorgeva che la borsa di cuoio che teneva sotto il braccio non era la sua e che invece di contenere disegni e progetti racchiudeva ben 60 biglietti da mille. Prima ancora di indagare come potesse essere avvenuta la misteriosa sostituzione, prese un tassì e si fece portare all'economato municipale per depositare il prezioso involto.

Ma all'ingresso un individuo lo immobilizzò urlando: «Al ladro, al ladro! Ecco la mia borsa» e invitandolo in questura. L'aggressore era il proprietario della borsa, un impiegato che doveva effettuare un deposito per conto di una ditta milanese, e che si era trovato senza la borsa sullo stesso tram dove viaggiava l'ingegnere. Il professionista, data la rassomiglianza, aveva scambiato quella borsa per la propria, dimenticata invece a casa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Settembre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	19,2	13,8	aum.	piov.	—
Roma	26,0	13,6	staz.	nuvolo	—
Milano	19,3	13,4	var.	piov.	—
Genova	22,0	16,8	»	»	mosso
S. Remo	24,0	15,4	staz.	ser.	cal.
Venezia	23,0	15,0	»	misto	»
Trieste	20,7	15,7	»	»	»
Trento	17,0	11,4	dim.	piov.	—
Bologna	21,4	15,3	var.	cop.	—
Firenze	23,8	12,8	staz.	»	—
Rimini	21,8	14,8	aum.	misto	mosso
Ancona	21,4	17,1	»	»	cal.
Napoli	26,1	18,0	»	ser.	»
Bari	33,2	17,7	dim.	»	[illegible]
Taranto	26,8	18,6	»	»	»
Messina	27,4	20,9	var.	»	cal.
Catania	26,1	20,5	dim.	»	mosso
Cagliari	27,5	16,0	var.	piov.	cal.
Tripoli	31,4	22,0	staz.	cop.	mosso
Bengasi	36,7	24,2	»	misto	»
Rodi	28,1	24,3	aum.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Una zona anticiclonica domina l'Europa nord occidentale mentre una debole depressione si delinea sulla Spagna e sull'Alta Russia. Sulle nostre regioni prevale l'afflusso di aria temperata fredda. Le condizioni del tempo saranno molto instabili. Cielo alquanto nuvoloso in prima mattina sulla val Padana, quasi coperto sull'arco alpino dove si avrà qualche precipitazione. Venti deboli intermittenti settentrionali. Nebbie sparse mattutine nelle vallate, dissolventisi successivamente. Temperatura in diminuzione. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA SERALE. — Ore 21: Conc. diretto dal M. Mario Gaudiosi — 22,10: Gruppo madrigalisti «Città di Milano» — 22,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 23: Giornale radio. — 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA SERALE. — Ore 21 (eccl. PA-CT): Concerto della Banda del [illegible] — 21,50 (eccl. PA-CT): «Le singolari richieste del [illegible]», «Nozze di musica», due atti di Mario Dutti ed Enzo Mor — 22,40 (eccl. PA-CT): Dischi di musica sinfonica — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA SERALE. — Ore 20,30: Musiche brillanti — 21,40: Orchestrina — 22,30: Dischi di melodie e romanze — 23,15: Musica da ballo.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — **Soc. An. Commercio Residuati (Industriali)**, via Ormea 14 (S.A.C.R.I.), sent. 19-9-39 d'ufficio, giudice del. cav. uff. Rostan, curatore ragioniere Sirrardi Giacinto, verifica crediti 24-10 ore 10. — **Luciani Vincenzo**, commercio calzature, via Madama Cristina 47, decr. 20-9-39, ammesso a piccolo fallimento comm. giud. avv. Ferruccio Amerio.

La guerra economica

Conti inglesi sulla capacità di resistenza della Germania

Nel fare le proprie previsioni sugli sviluppi dell'attuale conflitto europeo, la stampa inglese rimane ostinatamente fedele al criterio che il fattore economico è per lo meno altrettanto importante quanto il fattore militare.

Il bilancio di previsione fatto dalla stampa inglese dovrebbe essere revisionato eliminandosi da esso la Polonia che non conta più e la Turchia che non conta ancora se non come una eventualità politica, la quale potrebbe essere compensata o superata da altre. Ed anche l'affidamento dell'Inghilterra sulla utilizzazione delle risorse dell'Impero britannico e delle colonie francesi è subordinato alla libertà dei mari, e cioè ad una inconcepibile inazione marittima ed aerea della Germania. Le forze di blocco franco-inglesi non possono agire che nel mare del Nord (Amburgo, Brema). Ma rimane libera l'attività commerciale tedesca in altre e importanti direzioni. Il rifornimento per via di terra sembra assicurare il bilancio alimentare del popolo tedesco che d'altronde è assai più indipendente dall'estero di quello inglese. Quindi il bilancio della resistenza economica tedesca nei confronti della resistenza economica inglese non ha, in queste circostanze, alcun valore se non per quanto riguarda le capacità d'acquisto e cioè i mezzi di pagamento dei rifornimenti necessari.

La stampa economica inglese pubblica una tabella comparativa dalla quale estraggo alcuni dati.

I dati di questa tabella dovrebbero essere integrati da una impossibile previsione dei rifornimenti esteri ai paesi belligeranti tenendo presente che i rifornimenti per via di mare non sono più sicuri di quelli per via di terra e che per questi ultimi la Germania è in una situazione favorevole.

Dai calcoli inglesi risulta che il reddito medio individuale dei tedeschi è soltanto poco più della metà del reddito medio individuale degli inglesi: se ne trae la conseguenza arbitraria che le disponibilità belliche inglesi possono crescere proporzionalmente più di quelle tedesche senza intaccare la produzione delle cose necessarie alla vita del popolo. Noi sappiamo per esperienza che questi conti presuppongono una rigidità economica che non corrisponde ai fatti. La produttività dei popoli è elasticissima e smentisce le previsioni fondate su constatazioni numeriche tratte dall'esperienza ordinaria. Su questo dato si fonda l'«Economist» per cantare vittoria: naturalmente purchè la marina inglese e la linea di Maginot glielo assicurino e le popolazioni franco-inglesi facciano gli opportuni sacrifici. La teoria della differenza del reddito come condizione di vittoria è inconsistente quando sieno in gioco economie elasticissime e rifornite proporzionalmente ai bisogni.

Si fanno anche in Inghilterra delle previsioni sulla economia post-bellica e sul periodo necessario alla restaurazione: restaurazione di capitali distrutti e di mercati perduti, soprattutto di mercati perduti. E per rendere più tollerabili i sacrifici che la guerra importa l'«Economist» ci presenta un abbozzo di conti di utili e di perdite in cui gli utili, soprattutto politici ed etici, naturalmente sovverchierebbero per l'Inghilterra le perdite. Ma lo sviluppo di questi conti lo possiamo lasciare al non sempre felice profeta e ai suoi fantasiosi contabili dell'avvenire.

A. d. S.

	Unità	Regno Unito	Francia (a)	Germania
Popolazione	milioni	47,7	42,0	90,7
Tonnellaggio di naviglio mercantile	mn. gr. tonn.	17,8	2,9	4,2
Autoveicoli in uso alla fine del 1938	migliaia	2,542	2,461	1,773
PRODUZIONE ANNUA				
Automezzi	migliaia	493	223	364
Petrolio greggio	milioni di tonn.	—	—	1,2
Produzione del petrolio - Benzina	» »	0,8	2,3	1,4
Olio pesante (combustibile)	» »	1,1	0,8	0,5
Carbone fossile, antracite	» »	244,3	49,2	200,0
Lignite	» »	—	1,1	206,6
Min. di ferro (contenuto di metallo)	» »	4,2	13,3	4,0
Ghisa e leghe di ferro	» »	6,6	7,9	19,8
Acciaio (verghe ecc.)	» »	13,3	7,9	25,0
Rame (fuso)	migliaia di tonn.	12,6	1,0	70,6
Piombo (fuso) primario	» »	22,4	67,5	180,0
Lana (greggia)	» »	50,0	67,1	31,2
Grano	milioni di ql.	20,0	120,2	78,1
Segala	» »	0,1	8,1	106,8
Burro	migliaia di tonn.	54,4	214,7	676,0
Margarina	» »	211,6	—	423,5
Zucchero di barbabietole	milioni di ql.	5,5	6,7	26,0

(a) Incluso l'Impero francese ed i mandati.

GLI SPORT

I campionati di tennis

Romanoni e Canepele vittoriosi su De Stefani e Cucelli

Milano, 21 settembre.

Il girone finale del singolare maschile del campionato nazionale si è iniziato oggi con i successi di Romanoni e di Canepele su De Stefani e Cucelli, rispettivamente.

In sostanza i due risultati corrispondono alle previsioni ed anzi confermano anzi nel milanese e nel bolognese i due giuocatori tra i quali si dovrebbe decidere l'assegnazione del titolo di campione italiano dell'anno XVII. Romanoni, atleta tornato da poco tempo ai maggiori fastigi del tennis nazionale, ha superato De Stefani con l'ausilio d'un giuoco più fresco e variato, in tre combattute partite. De Stefani ha giuocato bene ricorrendo alle risorse della sua classe; ma ha dovuto soccombere di fronte a un rivale preciso e potente che aveva a proprio favore anche le risorse di fiato, di continuità e di scatto.

Per Canepele ci son volute quattro partite per aver ragione di Cucelli. Il Romano si è imposto nella prima partita portandosi 4 a 1, facendosi raggiungere e scattando nel finale si da vincere per 6 a 4. Canepele ha ristabilito l'equilibrio nella partita successiva portandosi 2 a 0, 5 a 1 e 6 a 1. Anche la terza partita ha segnato un netto distacco a favore del bolognese, mentre la quarta è stata più animata e più avvincente: i due atleti sono giunti 4 a 4 e poi Cucelli, innervosito dalla calma e dalla regolarità sconcertanti di Canepele è diventato assai falloso e il bolognese ha ottenuto agevolmente i due giuochi decisivi.

Nel girone finale singolare femminile si sono avverati i previsti successi della Sandonnino e della Manzutto.

Nel doppio uomini le gare di oggi hanno qualificato le due coppie che disputeranno le semifinali con Quintavalle-Taroni.

Sono cominciati oggi anche i due tornei riservati ai seniores, i quali nonostante i 40 anni suonati si sono battuti con ammirevole spirito giovanile. Figurano tra essi noti dirigenti sportivi e anche giornalisti e scrittori fra cui il biografo di Gabriele D'Annunzio Tom Antongini. Ecco i risultati:

Singolare maschile (girone finale): Romanoni b. De Stefani 6-2, 6-4, 6-4; Canepele b. Cucelli 4-6, 6-1, 6-2, 6-4.

Singolare signore (girone finale): Sandonnino b. Annoni 6-3, 6-1; Manzutto b. Castiraghi-Ribolli 6-4, 6-3.

Doppio uomini (quarti di finale): Canepele-De Stefani b. Rado-Del Bello 7-5, 6-3, 10-8; Rossi-Della Vida b. Rado-Romanoni 6-1, 7-5, 6-2, 6-2; Cucelli-Vido b. Giulini-Chesaria 6-3, 6-4, 12-10.

Doppio signore (quarti di finale): Castiraghi-Manzutto b. Zucchini-Morandi 6-1, 6-3.

Doppio misto (quarti di finale): Manfredi-Della Vida b. Allista-Del Bello 6-3, 10-8; Mancini-Rado b. Zucchini-Sada 6-2, 3-6, 6-1.

Campionato singolare seniores (eliminatorie): Bonacossa b. Mirtileo 6-2, 6-1; Velasco b. Mazer 6-2, 3-6, 6-2; Prosti b. Castaldi 6-2, 6-1; Primati b. Ratiewich 6-3, 6-2; Cantoni b. Bruno 6-4, 6-7; Norsa b. Piccinini 6-0, 6-1, 6-4; Vidotto b. Antonzini 6-1, 6-2; Ebner b. Tarchini 6-3, 6-1.

Doppio seniores: Bonacossa-Ebner b. Rosellini-Mayer 6-4, 6-2; Antonzini-Ravalluzzi b. Videtti-Grassi 6-1, 4-6, 6-4.

Affermazioni di italiani alla 500 Miglia automobilistiche

Ottima prova della Fiat

Buenos Aires, 21 settembre.

Per la diciassettesima volta si è disputata, sul circuito della città di Rafaela, in provincia di Santa Fe', la gara automobilistica delle «500 Miglia». L'anello stradale, che misura km. 11.776, doveva essere percorso 68 volte per un totale di km. 800,768. Per rendere più aperta e più spedita la corsa, il numero dei corridori era stato ridotto mediante gare eliminatorie a 25. Hanno partecipato alla disputa macchine italiane, americane, tedesche e francesi.

La gara, caratterizzata da un eccezionale spirito combattivo dei concorrenti, ha segnato la vittoria dell'italo-argentino Eleuterio Donzino, su «Cadillac», che ha coperto l'intero percorso in ore 5,34', alla velocità oraria di km. 144. Seguono in classifica gli italo-argentini: Pietro Orsi, su «Ford» V 8 e Rodolfo Martini, su «Ford» V 8.

Ottima prova ha fornito la Fiat pilotata da Umberto Soggetti e così pure le due Alfa Romeo guidate rispettivamente da Marcello Vezzosi e Domingo Ochetaco. Si calcola abbiano presenziato alla importante gara oltre 50.000 persone.

Decisioni del D.D.S.
Le prime squalifiche

Roma, 21 settembre.

Il D. D. S. ha omologato tutti i risultati delle partite di serie A, B, riserve e Coppa Italia disputate il 14 ed il 17 settembre.

Per il contegno scorretto del pubblico durante la partita Fiorentina-Genova, la Fiorentina è stata multata di cinquecento lire. La Roma è stata ammonita.

Sono stati squalificati i seguenti giocatori: *per tre giornate:* Magni (Varese); Gardini (Parma); *per due giornate:* Calzolai (Novara); Di Gennaro (Venezia), Flamini (Juventus), Pompei (Liguria), Coccolo (Stabia), Nicoletti (Treviso); *per una giornata:* Viotto (Juventus), Lavarino (Parma).

I primi iscritti
al Giro podistico di Torino

Al Dopol. Tino Moralini, organizzatore del Giro podistico di Torino che si svolgerà domenica 24 corr., sulla distanza di 30 chilometri, sono già pervenute varie iscrizioni importanti. Eccone l'elenco: 1 Roberto; 2 Bulzone; 3 Fusiani; 4 Fusiani A.; 5 Marnero; 6 Gorgette; 7 Pappini; 8 De Chechis; 9 Pittatore; 10 Ferrari; 11 Fasano; 12 Dalmasso; 13 Biscilli; 14 [illegible]; 15 Parmacchi.

BORSE e MERCATI

Titoli trattati N. 86.376.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	71 70	Edison	349 —
Id. f. c.	71 60	Unes	11 [illegible]
Rend. 5% f.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible] —
Id. f. c.	[illegible]	Marelli	114 [illegible]
Red. 3½ f.	[illegible]	Savigliano	[illegible] —
Id. f. c.	[illegible] 75	Nebiolo	[illegible] —
Red. 5% f.	91 [illegible]	I.N.C.E.T.	110 —
Id. f. c.	91 [illegible]	Moncenisio	211 —
B.T.N. 1940	[illegible] 70	Ilva	[illegible] —
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	49 75
Id. 1943 I	[illegible] 50	Westingh.	[illegible] —
Id. 1943 II	[illegible] 50	Fiat	[illegible] —
Id. 1944	94 50	Girardini	94 —
Torino 4½	[illegible] —	C.I.R.	317 [illegible]
Id. 5% ('35)	417 —	Schiappar.	73 50
Id. 5% ('37)	417 —	Mira Lanza	[illegible] —
S. Paolo 4%	[illegible] —	A.N.I.C.	[illegible] —
Id. 3½ %	[illegible] 50	Rumianca	57 —
Cr. Agr. 4%	[illegible] —	Montepomi	[illegible] —
Ferrov. 3%	[illegible] —	Talco Graf.	410 —
Stet 4%	501 —	M. Amiata	[illegible] —
I.R.I. 4½ %	[illegible] —	Montecatini	[illegible] —
Elter 4½ %	411 —	Acqua Pot.	232 [illegible]
Iri-Mare	[illegible] —	E. Zuccheri	[illegible] —
Irifer. 4½	[illegible] —	Fiscio	[illegible] —
Stipel	[illegible] —	Venchi-Un.	73 [illegible]
Mediterr.	317 —	Lane Borz.	1405 —
Meridion.	[illegible] —	Valli Lanzo	[illegible] —
Assic. Gen.	[illegible] —	Viscosa	[illegible] —
Torino Nord	114 —	Cotoniere	[illegible] —
Naviz. A. I.	415 —	F.I.S.A.C.	[illegible]
Italgas	[illegible] 50	Beni Stabili	316 —
Sip	[illegible] 25	Cartiera It.	[illegible] —
Terni	[illegible] —	Burgo	387 —
Valdarno	314 50	Forn. Riun.	[illegible] —
Merid. El.	[illegible] —	Paramatti	[illegible] —
F. C. E.	[illegible] 75	Frigt	100 —
Sme	61 —	Silos	[illegible]
		Risanam.	[illegible] —

CAMBI. — Parigi 43,60; Belgio 334,25; Svezia 466,25; Svizzera 444,25; Olanda 1042,50; Norvegia 444,75; Germania 756; Londra 76,60; Portogallo 69,63; Canada 17,75; New York 19,80; Danimarca 378,25; Argentina 460; Turchia 1492.

MILANO, 21. — La Centrale 1110; Veneto Castrov. Ferr. 304; Rubattino 62; Cantoni 3590; Furter 338; Olona 151; Ticino 148,75; Olcese 552; De Angeli 940; Cantoni Onato 476; Linificio Naz. 603; Rossari 666; Rotondi 470; Tosi 84,50; Un. Manifatt. 338; Gavardo 802; Rossi 2610; Targetti 84; Ceramica Arte 339,50; Bernocchi 77,50; Chatillon 89,50; Viscosa 534; Pacchetti e C. 316; Ansaldo 31; Ilva 235; Metallurgica Italiana 411; Dalmine 167; Breda 349,50; Bianchi 121,50; Isotta 16,75; Reggiane 86,50; Adriatica El. 191,50; Cieli 366; Dinamo 407; Piacentina 310; Emiliana 640; Cisalpina 166; Id. ord. 156,50; Terni 264; Tecnomasio 110; Distillerie Italiane 216; Eridania 635; Raffineria L. L. 750; Petroli 11,30; Aedes 71; Fondi Rustici 107; Beni Stabili 219; Saturnia 67; Baroni 22,50; Alberghi Venezia 64,25; Italcementi 263; Pirelli Italiana 1652; Pirelli 720; Siluruficio di Fiume 700; Tosi 336,50; Sarda 82; Teli 479; Burgo 326,50; Edilizia 27,50; Stet 625; Marelli 111; Milano Centrale 49,75.

BESTIAME. — Alessandria, 21.: da macello: buoi al Q.le L. 340-400; vacche 330-350; manzi 360-420; vitelli 380-490; tori 340-390; sanati 640-690; vitelloni 340-430; maiali grassi 540-560; torelli 310-380; lattonzoli cad. 130-170; buoi da lavoro 350-400; manzi id. 370-430. — Asti: da macello: buoi 1.a qual. al Mg. L. 40-45; 2.a 35-40; 3.a 28-30; vacche 1.a 28-37; 2.a 27-32; 3.a 22-27; manzi e vitelloni 40-50; vitelli 1.a 54-60; sanati 56-62; vitelli a groppa di cavallo 65-75; id. comuni 46-52; maiali 38-42; agnelli 50-60; capretti 50-56. — Carrù: sanato piem. al Mg. L. 65; della coscia 85; vitello piem. 50; della coscia 65; vitelloni e Torelli 44; Manzo 45; vacche 32; soriane 25; toro piem. 50; vitelloni e torelli 42; castrato 34; maiali 56. — Castelsangiovanni: da macello: buoi 1.a qualità al Q.le L. 360-420; vacche 240-260; vitelli da latte per allevam. 540-580; da macello 620-660; manzette da uno a due anni 440-475; vitelloni 420-440; suini grassi fino a 100 kg. 530-540; id. oltre 420-480; id. lattonzoli caduno 100-105. — Cuorgnè: da macello: vacche al Mg. L. 18-30; vitelli grassi 35-40; sanati 56-60; lattonzoli 100-160 caduno; pecore 100-130.

Dopo una vita interamente consacrata alla famiglia ed al lavoro, rapito all'affetto dei suoi cari è deceduto improvvisamente

Giovanni Castagno

Con animo straziato ne danno il triste annunzio l'inconsolabile consorte **Orsola Gramaglia**, i figli: Dr. Prof. **Mario** con la moglie **Maria Bianconi** ed i piccoli adorati **Gianguido** e **Carla Maria**; **Maria Teresa** con il marito Dr. Prof. Ing. **Aurelio Sorrentino** con il neonato **Giovanni Fortunato** che ahimè non potè conoscere, la sorella **Margherita** ved. **Oliva**, le cognate, i cognati e nipoti **Gramaglia** e **Lanzone** e la fedele **Rosso Clara**.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 14,30 partendo da via Almese 7. Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 20 settembre 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e gli impiegati della **Casa Editrice S. A. Giovanni Chiantore** partecipano con sentito cordoglio la perdita del Signor

Giovanni Castagno

Padre del Direttore della Società Dott. Rag. Prof. Mario Castagno. (20694)

Crudele morbo troncava l'esistenza operosa di

Visconti Francesco

Lo piangono la moglie **Rosso Maddalena**, le figlie **Angiolina** e **Paola** con i rispettivi mariti, la madre e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 23 corr., alle ore 15, dall'abitazione, strada Cavoretto Moncalieri 11.

Cavoretto, 21 sett. 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Il 19 settembre 1939 decedeva in Torino

Olivero Giuseppe

d'anni 69 — Ex-tipografo

La moglie **Veronese Giovanna**, il figlio **Giuseppe Carlo** ed i nipoti **Alessandro** e **Renato** ne danno notizia a sepoltura avvenuta e non prenderanno il lutto. Così volle il defunto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Dopo lunghe sofferenze si è spento ieri fra le braccia dei suoi cari l'

Avv. Adolfo Momigliano

Ne danno straziati l'annuncio la moglie **Bianca Treves**, i figli **Mila** e **Franco**, il fratello **Riccardo**, la sorella **Emilia**, cognati, parenti ed amici.

I funerali avranno luogo domenica 24 corrente, ore 9, partendo da via Legione 26. (A.

— Prima di pulire il vostro fucile, cosa fate?
— Guardo il numero.
— Perchè guardate il numero?
— Per non pulire quello di un altro.

SINO ALLA FINE...
— Saremo amici sino alla fine!
— Bene, prestami dieci lire.
— Impossibile, questa è già la fine!

— Mi hanno detto che cercate una domestica...
— No, grazie, io faccio tutto da me...
— Benissimo, signora, è proprio il posto che fa al caso mio.

TORINO - Venerdì 22 Settembre 1939 - Anno XVII - Num. 225

L'America e la guerra

Roosevelt chiede al Congresso l'abolizione dell'embargo

Washington, 21 settembre.

Come si prevedeva, il Presidente Roosevelt ha chiesto al Congresso l'abolizione della clausola dell'« embargo » contenuta nella legge americana sulla neutralità, ed il ritorno ai principi del diritto internazionale comune circa i traffici coi belligeranti. Il Presidente ha inoltre domandato che gli sia conferita l'autorità di fissare i limiti delle zone di guerra da proibirsi alle navi americane e più larghi poteri per impedire ai cittadini degli Stati Uniti di viaggiare a bordo delle navi appartenenti agli Stati belligeranti e nelle zone pericolose.

Il Presidente ha inoltre insistito perchè, abolito l'« embargo », gli acquisti vengano pagati in contanti ed il trasferimento della proprietà delle merci acquistate abbia luogo prima dell'uscita di esse dalle acque americane. Ha pure insistito sul divieto della concessione di prestiti agli Stati belligeranti. Il Presidente si è manifestato pessimista circa la durata della crisi ed ha preveduto tempi più duri.

Il Congresso sarà aggiornato dopo le decisioni, salvo riconvocazione in caso di emergenza.

Subito dopo, diciassette senatori, riunitisi sotto la presidenza di Borah, si sono accordati per fare opposizione a queste riforme.

Le decisioni americane attese con ansia a Londra

La flotta russa in moto per dare la caccia al sommergibile polacco

Londra, 21 settembre.

Le notizie piovono a Londra da ogni parte del mondo e dipingono un quadro ben confuso della situazione. In Boemia e in Moravia, secondo il Ministero britannico delle informazioni, sarebbe scoppiata una insurrezione di cechi e le truppe tedesche battaglierebbero contro gli insorti i quali avrebbero distrutto ponti, strade, impianti industriali, ferrovie; e stamane la rivolta dei cechi era riportata in tutti i giornali con titoloni sensazionali; ma stasera si riconosce che deve trattarsi tutt'al più di tumulti.

Caleidoscopio

A Bucarest è stato assassinato, si apprende poi, il Primo Ministro Calinescu. Che cosa significa questo delitto politico? Siamo alla vigilia di nuovi sviluppi molto seri in quel Paese balcanico e l'assassinio è da mettere forse in rapporto con la spartizione della Polonia fra tedeschi e russi e col cambio della guardia avvenuto alle frontiere settentrionali della Romania?

Nel Baltico, poi, cinquantanove unità della flotta russa, a detta di telegrammi da Copenaghen, si sono messe alla caccia di un sommergibile polacco. E' da credere che queste cinquantanove unità, cinquanta delle quali sarebbero dei sottomarini, abbiano veramente il solo compito di catturare un battello fuggiasco, privo di base, e si potrà presto dire, di bandiera?

Anche tale notizia suscita svariate interpretazioni, giacchè la mobilitazione della flotta sovietica potrebbe servire ad altri scopi. Ma quali sono? E che dire della affermazione giunta pure dalla capitale danese, che sia stato raggiunto un accordo tra Berlino e Mosca per la costruzione di una grande autostrada che congiungerà le due Capitali, autostrada già esistente fra Mosca e Minsk, e che sarebbe completata dagli ingegneri tedeschi?

E' ammissibile che se le relazioni tedesco-russe sono infallibilmente destinate a sfociare in un conflitto più o meno armato, le due Potenze incomincino col creare gli strumenti, invece, di una collaborazione duratura?

Che farà l'America

Sono piccoli tocchi, come abbiamo detto, di un quadro confuso, i quali lasciano intravedere tendenze assai dimostrative ancora, che queste tendenze siano di importanza determinante. Stasera, più che mai, regna incertezza e si rafforza la convinzione che in questa guerra incominciata da venti giorni, lo schieramento non sia ancora ultimato e che sorprese siano possibili. Londra, tuttavia, in questa ridda di notizie sintomatiche (crediamo che non sia lecito definirle altrimenti, anzi è forse opportuno aggiungere che i sintomi possono ingannare) continua a mantenere il silenzio che le è imposto dall'organizzazione di controllo della stampa, chiamata il « Ministero delle informazioni » e, per scherzo dai giornalisti che ne subiscono l'autorità, il « Minimo delle informazioni ».

I giornali londinesi possono fino ad un certo punto esprimere le loro opinioni, ma il più delle volte non hanno a loro disposizione nessun tema perchè lo staccio usato dal dicastero è fittissimo e lascia passare solo granelli di verità. Oggi, contro il «Mininform» hanno protestato alla Camera alcuni deputati che si sono sentiti rispondere dal nuovo segretario parlamentare, Grigg, che il Governo non intende impedire la libera espressione del pensiero.

Un organo vespertino, l'« Evening Standard », non si trattiene però dal domandarsi se Londra sia diventata Berlino. « Londra sembra Berlino — esso scrive — perchè la maggior parte del notiziario pubblicato dai giornali, non avendo questi altro materiale a disposizione, è quello diffuso dalle agenzie di Germania ». Dalla Capitale inglese al contrario non si irradia più nulla nel mondo; nemmeno tutte le notizie che compaiono nella stampa d'Inghilterra ricevono sempre dal censore il passaporto per essere comunicate all'estero.

Negli ambienti politici inglesi si attende con ansia l'esito della sessione del Congresso di Washington che deve discutere la proposta rooseveltiana di revocare lo « embargo » sulle armi. Si spera molto che il Presidente riesca a spuntarla, ma si ammette allo stesso tempo che egli non potrà esigere dal Parlamento un dibattito rapido e superficiale e che quindi la discussione si protrarrà piuttosto a lungo. Una vittoria di Roosevelt sarebbe considerata però come un fattore decisivo, tale addirittura da modificare nella sostanza le clausole del Patto di cooperazione russo-tedesco, perchè la Russia, si dichiara, non basta a sè stessa e non sarebbe quindi in grado di fornire all'esercito germanico tutto quello di cui abbisogna.

L'America, invece, può dare tutto agli alleati. Non si osa, ciò nonostante, fare previsioni sicure sul risultato della lotta parlamentare che indubbiamente sarà ingaggiata in America su questo vitale soggetto.

Oggi alla Camera Alta, lord Halifax ha pronunciato un breve discorso. Il Ministro degli Esteri ha detto fra l'altro:

« Questa guerra nella quale ci siamo per forza di cose impegnati, è una guerra che esige dall'intero popolo un contributo; ed il Parlamento, come rappresentante del popolo, deve sostenere una parte vitale. Noi non dobbiamo perdere di vista l'obbiettivo principale di questa guerra, la vittoria, e non dobbiamo far nulla che non contribuisca direttamente ad essa o che possa frenarla ».

Vice

Un altro Libro Bianco

Gli ultimi colloqui fra Hitler e Henderson

Londra, 21 settembre.

E' stato distribuito stasera un Libro Bianco dal titolo: « Documenti riguardanti le relazioni tedesco-polacche e lo scoppio delle ostilità fra la Gran Bretagna e la Germania al 3 settembre del 1939». Esso è di quasi duecento pagine e riproduce 144 documenti. Data la lunghezza è impossibile riassumerlo. Ma ci sembra interessante riferire uno dei rapporti di sir Neville Henderson, che fu Ambasciatore a Berlino fino alla dichiarazione di guerra, nel quale il diplomatico fa la relazione del suo incontro con Hitler del 24 agosto.

Henderson scrive: « Hitler era completamente calmo e non alzò la voce nemmeno una volta. La conversazione durò da venti minuti a mezz'ora, ma non produsse nulla di nuovo, se si eccettua il fatto che Hitler verbalmente è stato molto più categorico che nella replica scritta nei riguardi della decisione di attaccare la Polonia se un solo tedesco fosse ancora maltrattato.

« Io gli parlai della tragicità della guerra — continua Henderson — e dell'immensa responsabilità che pesava su di lui. Ma egli rispose che la colpa sarebbe stata dell'Inghilterra. Confutai questa affermazione, ma solo per sentirmi dire che l'Inghilterra è decisa a distruggere e sterminare la Germania. Egli disse di avere cinquant'anni e di preferire di far la guerra ora anzichè quando ne avrà 55 o 60. Gli dissi che era assurdo parlare di sterminio. Le nazioni non possono essere distrutte e la esistenza di una Germania pacifica e prospera è un interesse britannico. La sua risposta fu che mentre l'Inghilterra combatte per razze inferiori, egli, Hitler, combatte solo per la Germania. Stavolta i tedeschi combatteranno fino all'ultimo uomo.

« Egli parlò, — prosegue ancora sir Neville Henderson — delle sue ripetute offerte di amicizia all'Inghilterra e di come noi le avessimo sempre invariabilmente e sprezzantemente respinte. Gli ricordai le fatiche del nostro Primo ministro l'anno scorso e del suo desiderio di cooperare con la Germania. Egli disse di aver creduto allora al buon volere di Chamberlain, ma di non crederci più, specialmente dopo i tentativi di accerchiamento. Gli sottolineai la falsità di tale opinione, ma egli rispose di essere convinto che l'Inghilterra e Germania non possano mai accordarsi. Riferendosi poi al patto di non aggressione tedesco-russo, egli osservò che fu l'Inghilterra a spingerlo ad accordarsi con la Russia.

« Non sembrava entusiasta della cosa — dice Henderson — ma aggiunse che fatto l'accordo questo sarà di lunga durata. Il testo firmato oggi — commenta l'Ambasciatore fra parentesi — conferma ciò e non sarei sorpreso se fosse integrato da qualcosa di più che la semplice non aggressione ».

In un altro rapporto telegrafico inviato il giorno successivo, l'Ambasciatore aggiunge che fra i vari punti menzionati da Hitler vi erano questi: « che l'unico vincitore in una guerra europea sarebbe il Giappone; e che egli, Hitler, è per natura un artista e non un uomo politico, e che dopo risolto il problema polacco egli finirà la sua vita da artista e non da guerrafondaio ».

Il Libro Bianco si chiude con la traduzione del comunicato « Stefani » del 1 settembre riguardante gli sforzi del Governo italiano per salvare la pace.

Saragioglu è partito per Mosca

Ankara, 21 settembre.

Il Ministro degli Esteri Saragioglu è partito questa sera per Mosca, via Istambul. Il Ministro degli Esteri è stato salutato alla partenza dal Presidente del Consiglio, dai membri del Governo e da rappresentanti del corpo diplomatico. *(Stefani)*

Truppe tedesche partono da Danzica per il fronte occidentale.

Il discorso di Daladier

La distruzione della Polonia - Il vano tentativo dell'Italia per la pace - Nuove accuse alla Germania - Guerra fino alla vittoria

Parigi, 21 settembre.

Il Presidente del consiglio Daladier ha pronunciato questa sera un discorso radiodiffuso che ha voluto essere nel contempo una testimonianza di omaggio ai valorosi soldati polacchi e una risposta polemica al discorso pronunciato dal Cancelliere Hitler a Danzica. Ha esordito illustrando le ragioni che hanno indotto la Francia a prendere le armi contro la Germania. Ha affermato che la guerra attuale è stata resa inevitabile dalla politica che la Germania ha seguito da tre anni a questa parte. L'intervento di alte personalità politiche e morali, come pure l'iniziativa del Governo italiano non hanno potuto salvare la pace, poichè la distruzione della Polonia era stata combinata e decisa a Berlino e a Mosca prima ancora che si aprissero le ostilità.

Daladier ha proseguito accusando il Governo del Reich di aver mancato agli impegni assunti, e dopo aver fatto la cronistoria degli avvenimenti europei dal 1934 a oggi ha asserito che la Germania dopo avere distrutto la Polonia vuole distruggere la Francia.

Proseguendo nel suo discorso, Daladier ha accusato la Germania di avere organizzato la campagna di propaganda antinazionale e autonomista sul territorio stesso della Repubblica. Attualmente la propaganda tedesca mira a due scopi: separare la Francia dall'Inghilterra e disunire il popolo francese. Daladier ha ribadito che la guerra attuale non è stata intrapresa dalla Francia per volontà dell'Inghilterra ma è scoppiata per colpa di Hitler.

Daladier ha quindi accennato alla collaborazione franco-inglese dicendo che i francesi apprezzano al massimo il contributo della marina da guerra britannica e sanno che lo scopo a cui mirano i due paesi è identico. Ha poi concluso che la Francia continuerà la guerra fino alla vittoria finale. *(Stefani)*

Dichiarazioni di Goebbels ai giornalisti esteri

Berlino, 21 settembre.

Il ministro della propaganda Goebbels, ricevendo quest'oggi la stampa estera accreditata a Berlino, ha smentito le notizie apparse con una certa insistenza sulla stampa estera che la Germania pensi a violare la neutralità del Belgio. « Sono in grado di affermare in modo categorico, ha dichiarato Goebbels, che il Governo del Reich non ha, nè avrà mai il proposito di violare la neutralità del Belgio, dell'Olanda e di altri Paesi ». Alla domanda di un giornalista, il Ministro ha risposto che ciò vale anche per il Lussemburgo. Ad altra interrogazione, il Ministro ha risposto di non essere vero che città renane siano state sgombrate in previsione di un attacco francese. Nessun paese renano è stato sgombrato. Il Ministro ha poi smentito le voci tendenziose, secondo le quali gerarchi nazionalsocialisti posseggano depositi in banche londinesi nel timore di una rivoluzione in Germania che rovescierebbe il Regime attuale. « Reputo tali notizie — ha dichiarato — talmente ridicole da non meritare una smentita ». Così pure ha smentito le voci di disordini nel Protettorato di Boemia e Moravia, assicurando che la situazione nei territori del Protettorato è calma e normale. Per ultimo Goebbels ha smentito le voci secondo le quali egli non si trovi d'accordo con gli altri colleghi di gabinetto e con la politica generale del Governo. *(Stefani)*

Saluto inglese a Bastianini

Londra, 21 settembre.

Il « Times » dedica un breve editoriale alla nomina del nuovo Ambasciatore d'Italia a Londra. « La scelta di S. E. Bastianini — scrive il giornale — è un gesto molto apprezzato in Inghilterra che dà il benvenuto a così alto rappresentante dell'Italia, la quale ha sempre mandato a Londra eminenti Ambasciatori, e fra questi il popolare ed abile predecessore di S. E. Bastianini ». *(Stefani)*

IL FRONTE OCCIDENTALE

Fantasticherie parigine sulla sorte dell'Olanda

Parigi, 21 settembre.

Sul fronte francese la calma continua a regnare, calma, del resto, relativa, interrotta com'è di tanto in tanto dal fischio di un proiettile che piomba su punti precisi, dallo scattare improvviso di un fuoco di fucileria, da piccoli duelli di artiglieria a destra o a sinistra, poi a un tratto da un lontano cannoneggiamento più intenso e prolungato, mentre all'oscurità della notte succede il vivo chiarore di razzi lanciati per verificare cosa possa celarsi dietro sospetti rumori. Ma nessuna azione si svolge attualmente sul fronte terrestre.

Artiglieria e aviazione

Conviene, qui si dice, notare al riguardo che le informazioni date dalla radio sovietica affermanti che truppe francesi avevano attaccato dal Lussemburgo al Reno sono prive di ogni fondamento. Non si constata attualmente sul fronte nessun arrivo importante di truppe tedesche reduci dalla Polonia, ciò che indica quale resistenza e quale guerriglia micidiale pratichi quella avventurata nazione.

Questa pausa è riempita dal lavoro efficace dell'artiglieria mentre l'aviazione cerca di veder chiaro nelle intenzioni dell'avversario. I comunicati indicano, infatti, una accresciuta attività aerea che si manifesta con numerosi combattimenti nel corso dei quali il nemico ha subito delle perdite. In particolare, ieri un aeroplano tedesco è stato abbattuto ed è caduto al di qua delle linee francesi. E' da notare che il comando francese non vuol segnalare come abbattuti che gli aeroplani nemici debitamente controllati e che non si occupa delle vittorie non verificabili, come quelle riportate al di sopra delle linee tedesche dove si sono svolti la maggior parte dei combattimenti.

Quantunque la lotta aerea non abbia sinora assunto sul fronte della Sarre uno sviluppo molto grande, i risultati di questi primi combattimenti presentano molto interesse. Ciascuno sa che il valore del materiale, le sue qualità, la velocità, l'armamento, la maneggiabilità degli apparecchi, sono fattori di estrema importanza. Ora, all'inizio di una campagna, gli aeroplani dei due avversari, in particolare i « caccia », si affrontano per la prima volta. L'impressione che il Comando francese ne ha tratto, è nettamente favorevole — qui si dice. — Gli aeroplani francesi non sono per nulla inferiori a quelli dei tedeschi e gli aviatori francesi non sono meno valorosi dei piloti di oltre Reno.

Precauzioni

L'attività tedesca continua a manifestarsi dal lato di Aquisgrana. Secondo il critico militare del « Petit Parisien », o quella regione non era sufficientemente fortificata ed il nemico sta procedendo a sistemazioni di posizioni difensive, oppure la regione deve servire di punto di partenza per una larga offensiva in vista della ripetizione della manovra d'avvolgimento del 1914. Secondo certe informazioni che qui hanno corso, i tedeschi non avrebbero questa volta intenzione di commettere lo stesso errore di 25 anni fa e non violerebbero la neutralità del Belgio. Ma la Germania rispetterà la neutralità dell'Olanda? — ci si chiede. E' molto probabile, qui si dice, che per raggiungere più facilmente la Gran Bretagna con l'aviazione da bombardamento, i tedeschi invadano l'Olanda che conoscerebbe allora, a sua volta, gli orrori dell'occupazione.

A tale riguardo si conferma che parecchie centinaia di apparecchi da bombardamento sarebbero già stati riuniti in prossimità della frontiera tedesco-olandese. Ma i francesi e gli inglesi, che osservano attentamente tutti i preparativi del nemico, sono pronti a rispondere immediatamente. Nell'eventualità di avvenimenti che potrebbero assumere una piega molto seria non soltanto dal punto di vista diplomatico, l'Olanda sta intensificando le sue misure precauzionali. Seicentocinquantamila uomini sono già stati mobilitati.

L'Olanda possiede attualmente mille aeroplani di prima linea, modernissimi. Tutto l'armamento olandese è del resto nuovissimo. Si dichiara poi ufficialmente che vi sono lungo la frontiera tedesca 42 forti e 1200 fortini. Alcune zone intorno a Utrecht sono già state inondate allo scopo di rendere difficile una eventuale invasione.

Da parte sua l'Alto Comando militare belga ha fatto procedere all'apertura di certe dighe del Canale Alberto, in modo da provocare l'inondazione di un vasto territorio. Si ricorda, del resto, che al momento della ritirata, effettuata dall'esercito belga nell'ottobre 1914, questo, rifugiandosi dietro il corso dell'Yser, fece inondare il terreno a nord di quel fiume.

Il comunicato tedesco

Berlino, 21 settembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

« In occidente sono stati abbattuti tre palloni frenati ed otto aeroplani nemici. Oltre a ciò nulla di notevole da segnalare ».

I comunicati francesi

Parigi, 21 settembre.

Il comunicato n. 35 del mattino dice:

« Attività locale di elementi in contatto e azioni di artiglieria ».

Il comunicato n. 36 della sera recava:

« Giornata calma nell'insieme del fronte. Attività dell'artiglieria nemica a sud di Sarrebruck.

« Le nostre missioni di ricognizione aerea sono state effettuate nonostante il cattivo tempo e i tiri del nemico ».

SUL FRONTE ORIENTALE

Il comunicato tedesco

Berlino, 21 settembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

« Non è ancora possibile calcolare i frutti definitivi della battaglia nel gomito della Vistola. Fino al pomeriggio del 20 settembre la cifra dei prigionieri catturati, che aumenta sempre, era salita a 170.000. Una delle due Armate tedesche impiegate nella battaglia ha finora catturato 320 cannoni e 40 carri armati.

« Come risulta dalle più recenti constatazioni, da parte polacca hanno qui combattuto nove Divisioni, reparti di altre dieci Divisioni e tre Brigate di cavalleria.

« A sud forti contingenti polacchi dopo ostinati combattimenti si sono arresi presso Zamozze e Tomaszow. Fra i prigionieri si annovera anche il comandante in capo dell'Armata meridionale polacca.

« Dal 10 settembre in poi sono stati catturati in questo settore 60.000 prigionieri, 108 cannoni leggeri e 22 pesanti. La cifra dei prigionieri catturati nei combattimenti attorno a Gdynia è salita a 350 ufficiali e 12.000 soldati. Sono stati qui catturati circa 40 cannoni.

« Le truppe polacche resistono ora solo a Varsavia, a Modlin, a sud-est di Varsavia, presso Gora Kalwarja e nella penisola di Hela.

« Nei prossimi giorni il Comando supremo germanico pubblicherà una relazione riassuntiva di tutta la campagna di guerra in Polonia ».

Il comunicato russo

Mosca, 21 settembre.

Il comunicato dello Stato Maggiore dice:

« Nella giornata di ieri le unità dell'esercito russo hanno continuato a respingere le truppe polacche ed hanno occupato verso sera a nord, nella Russia Bianca occidentale, la città di Grodno e a sud, nell'Ucraina occidentale, le città di Kovel e di Leopoli.

« Nel periodo dal 17 al 20 settembre le truppe russe hanno disarmato tre Divisioni polacche di fanteria, due Brigate di cavalleria ed un gran numero di piccoli gruppi dell'esercito polacco.

« Secondo dati molto incompleti sono stati fatti prigionieri oltre 60.000 soldati e ufficiali. Le zone fortificate di Wilno, Baranovici, Molodetchno e Sarny sono state occupate con il loro completo armamento di artiglieria e di munizioni.

« Finora nel numeroso materiale da guerra sono stati contati 280 pezzi di artiglieria e 120 aeroplani. Continua la verifica del materiale catturato ».

Compiacimento ad Atene per l'accordo con l'Italia

Atene, 21 settembre.

La pubblicazione del comunicato relativo ai cordiali rapporti italo-greci ed alla decisione presa di comune accordo dai Governi di Roma e di Atene di allontanare le rispettive forze militari dalla frontiera greco-albanese, ha suscitato in tutti i circoli politici e giornalistici un profondo senso di soddisfazione.

L'ufficiosa Agenzia d'Atene scrive:

« Tutti i giornali mettono in risalto nei loro commenti il senso di ben giustificata soddisfazione con cui l'opinione pubblica ellenica ha constatato l'esistenza in questa zona del Mediterraneo di due volontà di pace molto sincera, le quali non si limitano a manifestazioni verbali ma si palesano in modo tangibile ».

« I giornali — prosegue l'Agenzia — rilevano che durante due anni di crisi internazionale ricorrenti, il Capo del Governo italiano ha sempre agito a favore della pace che per questo fatto ha acquistato simpatia e fiducia universali. La Grecia nella sua sfera particolare non ha dal canto suo mancato di agire in senso pacifico esprimendo senza titubanza e senza debolezza il suo desiderio di mantenere buoni rapporti con tutti. I provvedimenti annunziati nel comunicato di ieri comprovano le disposizioni pacifiche dei due paesi e costituiscono una nuova manifestazione dell'antica amicizia che unisce i due popoli ».

Si rileva inoltre ad Atene che la riaffermazione dell'amicizia italo-ellenica contrassegna il fallimento dei tentativi fatti da certi uffici di propaganda stranieri, i quali fin dall'indomani dell'unione dell'Albania all'Italia avevano invano cercato di convincere la Grecia che la liberazione del popolo albanese dalla tirannia di Zogu poteva costituire una minaccia diretta contro gli interessi ellenici. Il *Kathimerini* scrive appunto che il comunicato è una prova manifesta delle amichevoli intenzioni del Governo italiano verso la Grecia che corrisponde cordialmente tale sentimento e fa sfumare ogni ombra di dubbio circa la sincerità dell'attaccamento italo-ellenico alla causa della pacifica collaborazione europea ed offre infine al popolo greco l'occasione di esprimere la sua piena comprensione della azione diplomatica svolta dal Duce. *(Stefani)*

Buona impressione anche in Turchia

Istanbul, 21 settembre.

La notizia dell'accordo italo-greco è stata accolta con molto compiacimento da questi circoli diplomatici dove si vuol vedere, nel ritiro delle truppe dalla frontiera albanese, la conferma della volontà italiana di mantenere buoni rapporti coi Paesi balcanici. Specialmente fra la collettività greca di Istanbul, che comprende 10 mila persone, la notizia ha provocato impressione di sollievo perchè la propaganda straniera aveva suscitato molte ingiustificate apprensioni. Del resto, si nota da qualche tempo un mutamento nell'atteggiamento turco nei riguardi dell'Italia. (Stefani).

Ampio rilievo a Berlino

Berlino, 21 settembre.

A commento del discorso del Führer i giornali, pur sottolineando la volontà di pace della Germania, rilevano tuttavia che essa non va interpretata nel senso che la Germania sia disposta ad assistere passivamente al prolungarsi della guerra. Qualora l'Inghilterra riuscisse ad imporci la dura necessità di difenderci, la guerra muterebbe immediatamente aspetto, poichè per il Reich la vittoria non potrà mai nascere dalla difensiva.

Si smentiscono poi nel modo più categorico anche dai giornali le voci, raccolte in Francia, secondo cui sarebbe intenzione della Germania violare la neutralità del Belgio e si aggiunge che i propalatori di tali notizie sono guerrafondai incoscienti.

L'accordo italo-greco trova ampio rilievo nei giornali tedeschi. *(Stefani)*

Preoccupazioni ungheresi per le aspirazioni russe

Budapest, 21 settembre.

Una nota diramata dall'ufficiosa Agenzia Telegrafica informa che sino a ieri i posti di frontiera in territorio polacco erano guardati da guardie confinarie polacche e che fino a stamane, oltre la linea di demarcazione non sono state avvistate nè truppe tedesche nè truppe rosse. Va però notato, a correzione della nota di cui sopra, che praticamente l'esercito russo opera in modo da isolare la Galizia dall'Ungheria dopo aver già isolata la Romania tagliando completamente la via ai polacchi. Circa i fuggiaschi in suolo magiaro questa sera si apprende che il numero indicato dalla predetta Agenzia Telegrafica è ancora aumentato e sembra di alcune migliaia. In totale, superano i 50 mila.

Una notizia proveniente da Cernovizza e che ha destato qui una certa impressione è quella relativa alla immediata creazione dei Sovieti nei territori occupati dai russi e dalla presenza di bande armate ucraine che cercano di tagliare la via a coloro che ancora tentano di raggiungere, attraversando ormai la frontiera romena, almeno quella ungherese. La stampa ungherese del mattino e così quella pomeridiana reca ampi dispacci da Londra rilevando che il tono dei giornali italiani è favorevole ad una rapida fine della guerra. Il corrispondente romano del governativo *Esti Ujsag*, ad esempio, parla di un altro piano di pace dicendo di avere appreso nei circoli della capitale italiana di un nuovo tentativo per far cessare le ostilità. Le corrispondenze di Parigi e di Londra a questi giornali fanno però intravedere pel momento una scarsa possibilità di risolvere pacificamente il conflitto. L'ufficioso *Pester Lloyd* in una nota da Londra pone in rilievo l'attività diplomatica fascista e il fatto che tra l'Italia e l'Inghilterra le relazioni commerciali presentano ora un aspetto soddisfacente.

Oggi le linee telefoniche con Bucarest sono state per cinque ore interrotte. Solamente i giornali della sera hanno fornito i particolari dell'uccisione di Calinescu. La notizia era però conosciuta fin dalle prime ore del pomeriggio ed ha suscitato a Budapest grande emozione. I dispacci di stasera recano che in tutta la Romania vige lo stato d'allarme e che oltre 250 ex-membri della Guardia di ferro sono stati arrestati.

Ciò che si teme in questi ambienti politici è che l'assassinio del Presidente del Consiglio sia in relazione con la voce di tentativi rivoluzionari che da qualche settimana serpeggiavano in Romania.

La guerra coi sottomarini

Supposizioni inglesi sui vascelli affondati - I siluramenti diminuiti

Londra, 21 settembre.

Gli esperti in materia navale sono concordi nel valutare ad una cinquantina il numero dei sommergibili oceanici tedeschi disponibili all'inizio della guerra. Poichè il numero di quelli affondati dagli inglesi — secondo quanto ha dichiarato Chamberlain, — è già stato notevole e d'altra parte almeno cinque di queste unità sono state affondate dalle forze navali francesi, la proporzione delle perdite tedesche — dice una nota della « Reuter » — comincia ad assumere serie proporzioni e lo prova il fatto che il numero dei siluramenti è già diminuito in modo considerevole. Si crede ora — qui si dice — che la Germania ricorrerà ad unità leggere di superficie, dotate di grande velocità e tali da sopraffare le navi scorta che accompagnano i convogli di vapori.

Una nota dell'« Official Press » sullo stesso argomento dice: « La media di 3 o di 3,5 sommergibili tedeschi affondati per settimana costituisce un successo che può essere raffrontato molto favorevolmente coi risultati della campagna antisottomarina condotta dagli Alleati nel 1917-18. Dal principio del febbraio 1917 alla fine di quell'anno furono affondati 61 sommergibili tedeschi, e cioè, in media, un'unità per settimana ». Si fa ancora notare che col maggio del 1917, adottato il sistema dei convogli di vapori e intensificata la lotta contro i sommergibili, l'efficacia di queste unità e il morale dei loro equipaggi andarono gradualmente scemando.

Piroscafo inglese silurato

L'equipaggio salvato da idrovolanti

Londra, 21 settembre.

Il Ministero delle Informazioni comunica che la nave mercantile costiera «Kensington Court», di 4863 tonnellate, è stata affondata nell'Atlantico da un sommergibile tedesco. Due idrovolanti in servizio di pattuglia nella zona dove il siluramento è avvenuto hanno raccolto il segnale di soccorso radiodiffuso dalla nave, e sono accorsi al salvataggio dell'equipaggio. I due idrovolanti sono giunti dieci minuti dopo che la nave era affondata ed hanno fatto varie ricerche per rintracciare il sommergibile.

Uno degli idrovolanti ha ammarato raccogliendo gli uomini di equipaggio che si trovavano in una scialuppa, mentre l'altro sorvegliava dall'alto. Quando quello col carico completo si è alzato il secondo ha ammarato raccogliendo gli altri venti uomini dell'equipaggio che nuotavano o si erano rifugiati nella scialuppa. Gli idrovolanti sono giunti alla costa senza incidenti. E' la prima volta che l'equipaggio di una nave è stato salvato da idrovolanti. (Radio-Stefani)

Elogio all'equipaggio che affondò il « Coragеous »

Berlino, 21 settembre.

Il Comandante in capo della marina da guerra, ammiraglio Raeder, ha espresso il suo alto compiacimento al comandante ed all'equipaggio del sottomarino che affondò la nave portaerei inglese « Courageous ». (Stefani)

Duecento piroscafi neutri finora fermati dagli inglesi

Londra, 21 settembre.

Un comunicato emanato stasera dal Ministero delle Informazioni precisa che le autorità britanniche per il controllo del contrabbando, sino al 20 settembre hanno fermato circa duecento piroscafi appartenenti a Stati neutrali. Di questi, più di ottanta sono stati poi rilasciati col loro carico mentre per gli altri si è proceduto allo scarico in porti britannici di merci che sono state prese in consegna dalle autorità navali inglesi.

Smentita ceka ai disordini di Praga

Praga, 21 settembre.

Agenzie straniere hanno diramato ieri informazioni da Praga secondo le quali la rivoluzione sarebbe incominciata in Boemia e in Moravia. Le informazioni dicevano inoltre che vere battaglie si svolgevano nelle strade di Praga fra la popolazione ceka e le autorità tedesche.

Queste informazioni sono destituite di qualsiasi fondamento e sono divulgate da emigrati cechi; il Ministro degli Interni ceko questa sera ha pronunciato alla radio ceka un discorso nel quale ha protestato contro la divulgazione di simili notizie inventate di sana pianta. (Stefani)

Il Duce Comandante della Milizia albanese

Reparti a quadri misti

Tirana, 21 settembre.

Un decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione, approvando la relativa deliberazione del Consiglio dei Ministri, istituisce la Milizia fascista albanese, la quale, per l'avvenuta fusione delle Forze Armate del Regno di Albania con quelle del Regno d'Italia, fa capo alla M. V. S. N. Il Duce ne è il Comandante generale.

La Milizia fascista albanese avrà quadri misti italiani ed albanesi, secondo la parità dei diritti dei cittadini dei due Stati a servire la causa della Rivoluzione.

Si calcola che i militi potranno raggiungere entro i primi tempi un numero cospicuo.

Bimbo portato in aeroplano per guarirlo della tosse

Gorizia, 21 settembre.

Un singolare battesimo dell'aria ha avuto luogo all'aeroporto Egidio Grego, di Gorizia. Un bimbetto di 7 mesi, Marzio Albano, è stato portato in volo, con un apparecchio civile della Runa, da un ufficiale del X Gruppo caccia terrestre. Il volo è stato dettato da ragioni mediche, essendo il piccino ammalato di una grave forma di ipertosse.

Quattro coltellate al vicino perchè russava troppo forte

Trieste, 21 settembre.

La notte scorsa in un dormitorio comunale di via dell'Istria, tale Mario Lamprecht, di 50 anni, veniva svegliato dal rumoroso russare di tale Vittorio De Marc'hi, di 48 anni, e protestava energicamente. Ne seguiva una violenta colluttazione fra i due, durante la quale il Lamprecht veniva colpito con quattro coltellate all'addome, che lo riducevano in gravissime condizioni.

500 lire di ammenda per crudeltà contro un cane

Aosta, 21 settembre.

Il pretore di Donnà ha condannato certo Balma Giovanni, di Mongiove, all'ammenda di cinquecento lire perchè aveva incrudelito contro il proprio cane. La povera bestia era stata gettata in una fossa e colpita a colpi di zappa, avendo l'inumano padrone l'intenzione di disfarsene, per vecchiaia inoltrata.

Avventura cinematografica

Ciclista che cade incolume sopra un treno in corsa

Lucca, 21 settembre.

Un ciclista, di cui si ignora il nome, e che risiede in un paese della Garfagnana, stava, come di consueto, recandosi al lavoro in bicicletta, quando presso Ponte di Campia, ove la carrozzabile corre accanto alla ferrovia, incrociava un grosso autocarro. Egli si portava verso l'estremo lato della strada, ma per la ristrettezza dello spazio saliva su di un mucchio di ghiaia, battendo violentemente contro il parapetto e precipitando nella sottostante ferrovia da una altezza di alcuni metri. Proprio in quel momento transitava un treno, per cui il ciclista finiva sul tetto di un vagone rimanendo fortunatamente incolume. Egli riusciva a mantenersi supino sul tetto del vagone ed alla prossima stazione di Castelvecchio Pascoli, fermatosi il treno, poteva discendere senza altre conseguenze.

CRONACA

L'arresto d'una banda di ladri

Fra i malfattori vi è anche colui che fornì la rivoltella per l'aggressione del dottor Signorile

Dopo i furti avvenuti in danno di Palestina Marcurso a Venaria Reale e del Famulato Cristiano, commessi mesi addietro, la Squadra Mobile arrestava — come è stato pubblicato — tre delinquenti: Nicolino Navaira, Giovanni Orefice e Claudio Rutti. C'erano però altri complici e dei ricettatori, e i marescialli Ongli e Carratù sono riusciti a identificarli. Sono così stati arrestati: Mario Strabia, di 29 anni, elettricista, via S. Fr. d'Assisi 4 e Lamberto Carlini fu Luigi, detto Berto, di 38 anni, meccanico, via Orfane 25.

Questi individui, accompagnandosi ora con uno ora con altri dei furfanti suddetti, parteciparono a furti commessi in danno delle seguenti persone: Federico Fenoglietto, via G. Casalis 35; Maria De Ambrosis in Saverio, corso Francia 100; Maria Luisa Fossati, via O. Balbo 5; Margherita Negro ved. Vecci, corso Peschiera 65; Pasqualina Giribaldi ved. Castagna, via Caraglio 156. Uno dei ricettatori, ai quali il Carlini e l'Orefice vendettero oggetti d'oro, è stato pure pescato e arrestato in persona di Umberto Ghersi fu Ernesto, di 43 anni, via Bogino 21, il quale ha confessato. A carico dello Strabia è stato inoltre accertato che fu lui a fornire la rivoltella al delinquente Giuseppe Battista Buzzenigo fu Angelo, l'aggressore del farmacista dott. Signorile della farmacia Bonincontro. L'arma era dell'Orefice e i furfanti se ne servivano a turno.

Un ragazzo scomparso

Il ragazzo Giovanni Tauriseno, di anni 11, abitante in via San Francesco d'Assisi 6, impiegato presso la ditta Malorsso in via Milano 20, uscito l'altro giorno per incassare per conto dell'azienda una fattura di mille lire non faceva più ritorno nè in ufficio nè a casa. Si ritiene che il ragazzo, smarrita la somma riscossa, non abbia più osato farsi vedere. Il Tauriseno veste giacca e pantaloni corti di color grigio scuro, porta scarpe gialle, è bruno, occhi neri, alto circa m. 1,40. Chi ne avesse notizia farà opera buona a comunicarla ai genitori in via San Francesco d'Assisi 6.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA